ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Roma della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sanità d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sanità d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Sabato 10 Agosto 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 10 Agosto 1895 Num. 211

Roma, 9 Agosto 1895

Martedì scorso, il signor Gladstone abbandonando quel riposo che è, egli disse, l'ultimo dei molti favori a lui concessi dal cielo, ha parlato ad un *meeting* a Chester, della questione armena. Sei mesi or sono il vecchio uomo di Stato inglese aveva preso parte ad un'altra adunanza sullo stesso argomento, ed aveva allora suggerito di aspettare che le atrocità di cui si dicevano vittime gli armeni, finchè, o dalla Commissione d'inchiesta delle potenze, o in un altro modo fossero accertate.

Ora ogni dubbio è tolto. Le testimonianze raccolte dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia sono state desolanti per il Governo turco, sebbene i testimoni portassero davanti alla Commissione d'inchiesta tutta l'impressione delle minaccie fatte loro dalle autorità turche prima delle deposizioni, e sotto il terrore delle vendette che li aspettavano appena fatta la loro deposizione.

Il signor Gladstone ha appoggiato tutto il suo discorso su di un'altra inchiesta fatta da un giornalista, il signor Dillon, corrispondente speciale del *Daily Telegraph*. Recatosi in Armenia, ne percorse travestito da turco una gran parte e mediante le più diligenti ricerche, durate a rischio della vita più mesi, riuscì a dare il più esatto resoconto dei massacri, delle cause che li hanno determinati e del timore in cui vivono gli armeni di vederli ad ogni istante rinnovarsi.

E' fuori di ogni dubbio, disse col conforto di fatti e documenti il signor Gladstone, che gli armeni, una delle più antiche razze incivilite cristiane, una delle più pacifiche, delle più industri e più intelligenti razze del mondo, sono abbandonati alle rapine, alle torture, ai saccheggi e ai massacri di una delle razze più selvagge, come sono i kurdi. Rivaleggiano coi kurdi di avidità, di ferocia e di odio contro gli armeni le truppe turche inviate a difenderli, e i funzionari turchi che dovrebbero mantener l'ordine e far osservare le leggi.

La Turchia, disse ancora il signor Gladstone, nega i fatti più certi e meglio provati; nega i massacri di Armenia come negava i massacri in Bulgaria nel 1876; il malvolere e lo stato di decadenza in cui si trova tutta la macchina del governo, impediscono che la Turchia ponga essa, da sè, termine a un tale stato di cose e vi faccia succedere un tenore di vita tollerabile.

Le potenze che si sono unite per chiedere alla Turchia di adempiere i doveri d'un Governo civile, devono esigere da lei delle garanzie; e siccome queste saranno sempre insufficienti, devono sostituire l'opera loro a quella della Turchia; ove nol facciano, l'Inghilterra deve farlo; chè vi è non solo autorizzata, ma obbligata dal trattato anglo-turco del 1878.

Il signor Gladstone protestò più volte che nè il *meeting*, nè il suo discorso erano ispirati a sensi di opposizione al Gabinetto Salisbury.

Ma non pare che neanche in questi termini il movimento in favore dell'Armenia debba tornare gradito al Ministero. Finchè si tratta di fare alla Turchia delle raccomandazioni perchè governi i suoi sudditi cristiani in modo più umano, le potenze europee possono essere concordi.

Ma appena dalle raccomandazioni si dovesse passare ad un genere di eccitamenti più energico, la concordia sparirebbe immediatamente.

All'interesse umanitario sottentra immediatamente la preoccupazione per altri interessi, la gelosia reciproca, e il timore di sollevare una questione come quella della esistenza della Turchia, della cui soluzione nessuno può prevedere le conseguenze.

Non pare affatto probabile che alle già gravi preoccupazioni per gli affari bulgari e per la Macedonia si vogliano da nessuno volontariamente aggiungere quelle dell'Armenia.

Libera speculazione?

I commenti nostri sulla convenienza di correre ai ripari per impedire il rinnovarsi delle *Bande nere* — sistema Bingen e compagnia — e l'articolo vivacissimo della *Gazzetta del Popolo* di Torino sullo stesso argomento, e dov'erano dette crudamente delle verità scottanti, hanno prodotto una piccola fioritura di articoli a favore della libera speculazione.

In quegli articoli si dice che la speculazione è l'alimento e molta parte dello scopo della società moderna; che non essa produsse i guai che da tre anni soffrivano il nostro commercio e i nostri valori; che infine non si può uscire dal dilemma: o proibire i giuochi di Borsa — ciò che è impossibile — o lasciarli liberi tali quali sono.

In sostanza, pur in presenza di tre anni di colpevole lavoro intento a ribassare i nostri valori e a sforzare il rialzo del cambio a danno dei privati e del commercio italiano, mentre le attuali sanzioni penali contro l'aggiotaggio si sono mostrate insufficienti ad impedire i più illeciti atti e i sfacciati guadagni, si vorrebbero mantenere per le Borse ed a vantaggio degli aggiotatori, con grande scrupolo e con grande orrore di ogni limite, le più ortodosse teoriche dei liberisti.

A ragione scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Che un sindacato ostile ai valori italiani sopra una piazza estera possa impunito muoverci una guerra al ribasso più disastrosa che quella del cannone e della baionetta, passi ancora; al di là del confine il nostro Codice non può stender la mano. Ma che in casa sua un popolo sia proprio disarmato a fronte di quei vampiri; che in nessuna parte del mondo, nessuna organizzazione di Banche e di Borse, nessuna minaccia di forche come sotto l'antico regime, o di ghigliottina come sotto la Convenzione francese, dia modo di purgare la società della sozza cancrena che sono le *Bande nere*, ecco quello per troppo che all'occhio del popolo ha l'aria di un brutto enimma, e che agevola fuor d'ogni credere la propaganda socialista.

La *Gazzetta del Popolo* ha accennato alla propaganda socialista. E' così è purtroppo dinanzi alla mente di chi ascolta e di chi considera i discorsi della gente, discorsi fatti secondo la logica ferrea del buon senso.

Poichè questi discorsi suonano presso a poco così: A difendere gli speculatori di Borsa si mettono innanzi perfino gli scrupoli della libertà. Come si concilia questo con le leggi eccezionali invocate, votate, applicate severamente e fin troppo severamente contro i turbatori e insidiatori dell'ordine pubblico?

Ecco qua il problema della libertà visto da due aspetti diversi. Quando si trattava di un turbamento materiale all'ordine pubblico, i conservatori si impaurirono e spinsero i pubblici poteri a restringere il cerchio della libertà; ora invece che sono in giuoco i movimenti del grosso capitale si ha paura di toccarli, di regolarli, di disciplinarli. La contraddizione è stridente.

E i commenti del pubblico non saranno certo benigni. La gente potrebbe anche concludere: - Pare che vi siano due pesi e due misure; severità contro le mancanze degli umili, longanimità e impotenza di sanzioni invece di fronte alle imprese ladresche di bande sfacciate di speculatori.

E la conseguenza scaturisce di per sè, e tutta a favore della propaganda socialista, così come dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Ma non vi è neppur bisogno di sforzar tanto gli argomenti a dimostrare come dei provvedimenti ed opportuni ed efficaci si possano prendere in sì fatta materia.

Anzitutto convien dir subito che — a nostro avviso — contro le male speculazioni niuno invoca delle misure eccezionali; delle misure tali da impacciare col loro ingombro l'onesta ed utile speculazione.

Per quanto qualcuno — per comodo di polemica — ci abbia attribuiti sì fatti propositi, essi non furono, nè potevano essere nella mente nostra.

Ancora. Un giornale ci fa la lezione e ci ripete — a sostegno dei ribassisti — ciò che è nei manuali Hoepli a portata di tutti, e cioè che in Borsa gli uni non potrebbero comprare se non vi fosse chi vendesse, che non si può impedire la vendita allo scoperto, ecc., ecc., ed altre ed altre cose molto comuni e molto risapute che spiegano ciò che è giuoco di Borsa.

Ed anche su questo non abbiamo niente a ridire.

La questione non sta nel ribattere gli spropositi che noi non abbiamo mai detti nè sostenuti, ma invece è tutta brevemente qui: i nostri avversari dicono che si ha da lasciare pienissima libertà agli speculatori, ai buoni come ai malvagi, e noi ribattiamo che si può trovar modo di limitare la licenza dominante, perturbante e disastrosa dei malvagi, i loro imbrogli, le loro falsità, l'inventar situazioni non esistenti, notizie false, il poter attingere, come facevano i Bingen a Genova, nelle casse delle Banche dello Stato per combattere i valori dello Stato. Per tutti gli esempi che si potrebbero citare basti il prestito di 600 mila lire concesso, quasi sulla parola, dalla sede genovese del Banco di Napoli al signor Bingen, poco prima che fallisse.

E che ciò sia possibile lo dimostrano gli studi di persone competenti, le quali appunto l'anno scorso furono riunite in Commissione dal Governo con l'incarico di consigliar migliori discipline sugli affari di Borsa.

Fra gli altri, facevano parte di quella Commissione gli onor. Danieli, Petriccione, Giampietro, comm. Ugo Pisa, presidente della Camera di commercio di Milano, comm. Mario Bonelli, comm. Marco Besso, comm. Tito Canovai, cav. E. Menzocchi, cav. Luini, cav. Richini. Funzionava da segretario il cav. G. Callegari, del ministero di agricoltura e commercio. Fu relatore il comm. Romanelli, consigliere di Stato.

La Commissione compiè i suoi studi e presentò nella relazione alcune proposte di modificazioni alla legge vigente sulle operazioni di Borsa. La relazione concludeva affermando che le proposte modificazioni facevano sperare «che l'ambiente morale delle Borse fosse sensibilmente migliorato, che ne fossero in gran parte allontanati gli speculatori insolvibili o di malafede, e che i giuochi di Borsa e gli aggiotaggi, inevitabili, fossero contenuti entro più ristretti confini.»

Invece dunque di star a bizantineggiare intorno a scrupoli liberisti, ci pare preferibile di riprendere in esame gli studi di quella Commissione, composta di gente d'affari e di uomini pratici, e vedere con un po' di opportuna discussione pubblica di vagliare quelle proposte e propugnarle là dove si credono sufficienti e migliorarle nei punti che fossero manchevoli, preparando il lavoro per modo che alla riapertura della Camera le modificazioni alle discipline di Borsa potessero diventar legge.

Felix Faure all'Havre
La situazione a Carmaux — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11,30 antim. — (*Interim*). — Ieri all'Havre Felix Faure, accompagnato dal generale Fournier, visitò improvvisamente le navi *Elan* ed *Epervier*.

La folla si ammassò immediatamente sul porto facendo una calda ovazione al presidente della Repubblica.

— A Carmaux non si è verificato nessun nuovo incidente; ma la situazione rimane sempre molto tesa.

— Oggi riunisconsi al *Grand Hotel* tutti i direttori di giornali della capitale per organizzare una gran festa al palazzo delle Arti Liberali a beneficio dei feriti del Madagascar.

— Il tribunale di Lilla ha condannato Liaglin, padre e figlio, grandi negozianti di derrate coloniali, ed il loro intermediario Gilles, a due anni di carcere per ciascuno e a mezzo milione di multa, perchè frodavano da lungo tempo l'erario facendo entrare in Francia una enorme quantità di pepe e tabacco di contrabbando.

— Al Congresso medico di Bordeaux, oltre al prof. Maragliano, sono stati eletti presidenti onorari gli ostetrici italiani prof. Pasquali, Pestalozza e La Torre.

Nella seduta pomeridiana il prof. La Torre fece una importante comunicazione sui vomiti incoercibili.

Egli fu assai applaudito.

Iersera ebbe luogo uno splendido ricevimento al municipio in onore dei congressisti pei quali si preparano delle escursioni a Biarritz e a Dax.

Le Società italiane di Parigi
e la commemorazione del 20 settembre
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 9, ore 11,30 ant. — (*Interim*). Eccovi i punti principali del manifesto che pubblicano le Società italiane di Parigi riunite per solennizzare la ricorrenza del 20 settembre di quest'anno:

«Il venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma, dell'ingresso delle truppe italiane nella città eterna, madre delle genti latine, che incivili il mondo, è tale avvenimento che non poteva lasciare indifferenti gli italiani all'estero, in particolar modo quelli di Parigi, che conservano così vivo il sentimento della patria.

«Il gran Re Vittorio Emanuele, che attinse la forza della sua azione nella fedeltà alle istituzioni, conducendo l'Italia nella sua capitale storica, scioglieva il voto della nazione italiana e di tutti i martiri della libertà del pensiero.

«Egli coronava la grande opera dell'unità della patria italiana, dovuta al senno di lui, al genio di Cavour, all'apostolato di Mazzini e all'eroismo di Garibaldi.

«Abbattendo il dominio teocratico, l'Italia compieva una missione di civiltà. Evviva Roma intangibile!»

Il Comitato d'onore si comporrà dell'ambasciatore conte Tornielli presidente, del comm. Trezza, del generale Turr, del principe Ruspoli, di Caponi, Sicore, Penso, Schiavino, Guelpa, Rotulo, ecc.

Il Comitato decise di inviare a Roma una delegazione per presentare un indirizzo a Re Umberto e un altro al sindaco della capitale d'Italia.

La Commissione si comporrà del generale Turr, del comm. Trezza, di Ruspoli, Castrone e Raqueni.

La morte di Thivrier
Arresto di un deputato socialista
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 ant. — (*Interim*). — Ieri è morto improvvisamente in seno alla famiglia, a Montluçon, per rottura di un'ernia, il deputato Thivrier, l'uomo dalla *blouse*.

Aveva cinquantaquattro anni.

Egli fu prima minatore, poi coltivatore: quindi aprì un'osteria a Commentry, ove fondò un giornale socialista.

Eletto consigliere municipale, presto fu nominato sindaco, e nelle elezioni del 1889 venne eletto deputato.

Conformemente alla promessa fatta agli elettori, egli nelle sedute della Camera indossava la famosa *blouse* turchina che gli diede particolare notorietà.

I maligni dicono d'altra parte che egli la indossava per nascondere meglio l'apparecchio che portava perchè afflitto dall'ernia che lo doveva condurre alla tomba.

L'incidente più notevole della sua carriera politica si ebbe quando fu espulso dalla Camera per avere gridato: Viva la Comune!

Avendo egli rifiutato di uscire fu espulso dall'aula *manu militari*.

Domenica scorsa Thivrier era rimasto battuto nelle elezioni di ballottaggio pei Consigli generali.

Le fatiche da lui durate per questa campagna elettorale ne anticiparono certamente la morte.

×

Iersera Compayre, deputato socialista di Lavaur, entrò, senza essere invitato, alla scuola laica di colà per la circostanza della distribuzione dei premi mentre il prefetto stava pronunciando un discorso.

Il deputato socialista fu accolto al suo ingresso con grandi applausi.

Il sottoprefetto, al quale saltò la mosca al naso per l'incidente, si fece allora avanti e pregò il deputato di ritirarsi adducendo che turbava la festa.

Compayre vi si rifiutò dicendo che era suo diritto di rimanere.

Il sottoprefetto, addirittura inferocito, lo fece allora arrestare e accompagnare al commissariato di polizia.

Quivi, dopo esser stato sottoposto a interrogatorio, venne rilasciato in libertà.

Quantunque l'arresto sia stato soltanto momentaneo, nondimeno produsse naturalmente una grande emozione a Lavaur.

Il contegno del sottoprefetto è generalmente biasimato.

Tragedia a bordo di un brigantino italiano
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 2 pomeridiane. — (*Interim*). Il brigantino a tre alberi *Giuseppe Capodonio* del porto di Napoli è giunto iersera a Marsiglia proveniente da Pensacola.

Durante il tragitto questo bastimento fu teatro in pieno Oceano di una tremenda tragedia.

La sera del 23 luglio il mozzo Paolo Amanio, impazzito improvvisamente, armatosi di un coltello e di un pugnale gettavasi sopra i suoi due compagni Pasquale e Natale Scotto trucidandoli.

Al rumore della lotta accorse il capitano che aiutato dai marinai potè impadronirsi del forsennato dopo che questi aveva ferito altri due uomini.

L'Amanio nondimeno riuscì a liberarsi, gettandosi in mare ove moriva annegato.

Una circolare del cardinale Vaszary
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 9, ore 11 ant. — Il primate d'Ungheria, cardinale Vaszary, ha inviato ai colleghi dell'episcopato il modulo di una circolare relativa all'applicazione del matrimonio civile.

Egli con un linguaggio temperatissimo raccomanda al clero e ai fedeli di astenersi da ogni agitazione, serbando un contegno puramente passivo.

Inghilterra e Germania
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 9, ore 12,5 merid. — (*Hermann*) Continua la polemica dei giornali tedeschi con gli inglesi.

Il *Daily News* di mercoledì avendo fatto qualche osservazione sulla opportunità del discorso tenuto dall'imperatore Guglielmo all'equipaggio della corazzata *Woerth* (ancorata a Cowes) la mattina del venticinquesimo anniversario della battaglia di Woerth, i giornali tedeschi rispondono a quelle osservazioni con molta vivacità.

Dicono che l'imperatore è stato temperatissimo nel suo linguaggio, e che d'altronde, essendo a bordo d'una sua nave da guerra, era come sul suolo tedesco.

«L'imperatore — dice con più amarezza un giornale — è stato anche troppo prudente nel non ricordare la brutta figura fatta nel 1872 dall'Inghilterra, quando il Ministero liberale, di nascosto e contro ogni regola di diritto, cercava di appoggiare la Francia contro la Germania.»

«Se la Gran Brettagna — dice un altro — vuole poter contare sull'amicizia della Germania, deve abbandonare la sua politica sempre ondeggiante e presto degli impegni serii.»

Si ritiene che l'attitudine dei giornali inglesi giovi molto a rafforzare la posizione del cancelliere Hohenlohe.

— Si ha da Londra che l'imperatore ha avuto un lungo e cordiale colloquio con lord Salisbury.

La Russia e gli affari bulgari

PIETROBURGO, 9. — L'*Agenzia Russa* dice che, secondo informazioni autentiche, non fu trasmesso alla stampa estera alcun comunicato ufficiale russo riguardo agli affari bulgari.

Gli italiani di oltre confine
(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 9, ore 11 ant. — In una riunione tenuta a Gradisca, il partito nazionale italiano decise di respingere ogni compromesso cogli sloveni e concertò una propaganda attivissima per le prossime elezioni alla Dieta. La piattaforma di queste elezioni sarà la nota protesta votata nell'ultima sessione della Dieta di Gorizia.

In luogo del conte Coronini, il partito nazionale deliberò di scegliere a presidente della Dieta un uomo energico, vero rappresentante degli interessi italiani.

Navi europee nelle acque marocchine

L'*Ag. Stefani* comunica:

TANGERI, 9. — La squadra spagnuola non è qui giunta nè per sostenere reclami, nè per altre ragioni politiche. Essa si tratterrà pochi giorni.

×

PARIGI, 9. — Si ha da Tangeri, 8:

«La squadra inglese resta in queste acque colla squadra tedesca e con un incrociatore italiano.

«La vertenza fra la Germania ed il Marocco non è terminata.»

×

LONDRA, 9. — Le navi che sono giunte a Tangeri da Gibilterra formano parte della squadra del Mediterraneo. Esse vi si tratterranno pochi giorni, senza nessuno scopo di dimostrazione navale isolata o combinata a navi di altre potenze.

La sicurezza degli europei in China

HONG-KONG, 8. — Ieri ha avuto luogo un gran *meeting* in seguito ai massacri di Ku-Cang.

Vi sono stati pronunziati alcuni discorsi di protesta contro l'apatia dimostrata dal Governo britannico in tale occasione.

Naufragio di un piroscafo inglese

SIDNEY, 9. — Il piroscafo inglese *Cettier Thom* s'infranse fra gli scogli del Capo Ashaie e affondò.

Si crede che vi siano parecchi annegati, fra i quali parecchi europei.

Disordini in Croazia

ESSEG (Croazia), 9. — In seguito ad una rappresentazione al teatro da parte di una compagnia ungherese, vi furono iersera disordini. Una folla immensa, radunatasi dinanzi al teatro, fischiò e gridò: «Abbasso gli ungheresi!» e gettò sassi.

La truppa disperse i dimostranti.

In giro per il mondo

La «Bella Otero» ha vinto la causa contro il suo proprietario di casa Bitner che voleva mandarla via.

Non sarà male che vi ricordi ancora i precedenti del processo. Tutta Parigi per un mese non ha parlato d'altro.

Una donnina che si può vedere tutte le sere per 3 franchi alle *Folies Bergères*, era stata messa dal suo protettore in una via quietissima di Parigi, la via Pierre Charron. Questa via, situata su quel lato di Parigi che si stende tra Passy e Auteuil, cominciando dalla piazza del Trocadero, pulita, circondata da giardini ricchi di fiori e di profumi, dà, a chi vi passa, l'impressione della campagna, pur essendo in piena città; vicinissima al Bois de Boulogne, ha qualche cosa d'aristocratico, che piace molto a coloro i quali dell'aristocrazia non hanno che il denaro soltanto. Via tranquillissima, calma, spirante la pace; per questo la «Bella Otero» volle abitarvi e il suo protettore ve l'installò pagando 15,000 fr. d'affitto.

D'improvviso la quieta via, tranquillissima, calma, spirante la pace, fu tutta un rumore. Carrozze la percorrevano notte e giorno, chiassi continui entro la casa, ricevimenti equivoci, veglie rumorose, incontri sulle scale che seccavano alle mogli, alle figlie, alle nonne, alle amiche degli onesti inquilini.

Non basta; ci fu anche un dramma, il quale finì di mettere sossopra e elevare al parossismo il furore dei vicini della «Bella Otero».

Uno avventurato ragazzo s'innamorò di lei. Era bello nella sua uniforme di dragone e con l'elmo dorato dalla lunga criniera spiovente. Tornava appena dall'Africa ed aveva ereditato allora allora 30 o 40,000 franchi.

Vide la «Bella Otero» ballare alle *Folies Bergères* e se ne innamorò perdutamente come un collegiale.

Volendo a forza un appuntamento da lei, le mandò in regalo 10,000 lire; passava delle giornate intere dinanzi alla sua casa, sospirante, piangente, fremente.

Tutto inutile; la bella resisteva.

Finalmente a furia di biglietti da mille il bel dragone fu ricevuto nel palazzo della via Pierre-Charron. Ma la visita passò alla presenza del segretario suo e del suo medico-protettore; quel tale che oltre si servirà di vettura e lusso, pagò alla «Bella Otero» l'ancora più bella somma di 40 mila franchi al mese. Ne dette quarantamila franchi al mese!

Così le relazioni del dragone non andarono più oltre di una semplice visita.

Respinto una volta e due, il giovane, disperato, senza un soldo, indebitato, fece sapere che si sarebbe ucciso se non gli si fosse aperta la porta del palazzo della via Charron; e come quell'altra non gli credeva, il bravo giovanotto s'è ucciso in una carrozza al Bois de Boulogne, mentre il sole declinava lentamente dietro le colline d'Asnières e Colombes.

Figuratevi il chiasso che si fece per questo suicidio e come la quiete, la calma via di Pierre-Charron fu assediata da giornalisti, da *reporters*, da curiosi.

Non basta, ci fu anche una scena di bastonate. Un fornitore di biancheria che aveva venduto alla bella, dodici camicie per 1800 franchi, andato per il pagamento, non fu ricevuto. Tornato, urlò e strepitò, bussò furiosamente alla porta, così che invece di ricevere i biglietti di banca che reclamava, ricevette dalla bella, aiutata dal suo segretario e dal suo amico, in valore contante altrettanti pugni e calci quanti erano i franchi in quistione.

La misura era omai colma.

Gli inquilini del palazzo del signor Bitner presero la loro brava decisione, e presentarono al proprietario un dilemma semplicissimo: O via lei, o via noi.

Il signor Bitner ha presentato al tribunale civile la domanda perchè la «Bella Otero» fosse mandata via.

Ma il tribunale civile, proprio ier l'altro «attesochè - dice fra l'altro la sentenza - il signor Bitner va oltre il suo diritto di proprietario, chiedendo l'espulsione, mentre si dovrebbe contentare di invitare i locatari a cessare dai ricevimenti rumorosi e dalle scene violenti; attesochè non si può immaginare che l'amico della «bella Otero» spendesse 15,000 franchi all'anno in un appartamento di gran lusso per andare ad abitarvi da solo, attesochè, ecc., ecc., respinge la domanda del signor Bitner, e lo condanna nelle spese».

Ed ecco la «bella Otero» che ha conquistato il diritto di borghesia a Parigi, perchè... la virtù finisce sempre per trionfare.

×

Un mappamondo di 40 chilometri.

Fra i voti importanti del Congresso internazionale di geografia che si è chiuso testè a Londra, si nota quello pel quale l'Inghilterra adotterebbe il sistema metrico decimale. La Francia, se il voto si compie, adotterebbe il meridiano di Greenwich.

Vi fu poi una proposta di Eliseo Réclus: una proposta allegra. Egli chiese la costruzione di un globo terrestre di 40 chilometri di circonferenza. Nell'interno di questo globo vi sarebbe anche una ferrovia per staccar le carte. Fu chiesto a Eliseo Réclus dove sarebbe stato collocato questo globo. Ed egli rispose che si vedrebbe poi; l'importante per ora esser la ricerca dei capitali: qualche cosa come 50 milioni.

L'idea non c'è che dire è abbastanza grandiosa... soltanto mi pare pratica quanto il suo programma politico-anarchico. Quaranta chilometri di mappamondo! Una boccia tanto grande da far girare la medesima al solo pensarvi.

Si potrebbero stabilire dei viaggi attraverso le carte geografiche. Si proverebbe la stessa emozione dei viaggiatori, ridotta a modeste proporzioni.

Le famiglie borghesi che non possono lasciarsi in lunghi viaggi potrebbero fare una gita a Costantinopoli, Tokio, Pekino, ecc... sulle carte geografiche.

Il mappamondo del signor Réclus sarebbe così un pianeta ad uso famiglia!...

×

Queste signore non si può fumare; non vale due soldi.

— Quanto l'hai pagato?

— Un soldo!

Vice-Michel.

I SOVRANI IN VIAGGIO
(Nostri telegrammi particolari)

CIVITAVECCHIA, 9, ore 10 ant. — (*Sipro.*) L'intera popolazione, e numerose signore della colonia bagnante trovavansi iersera presenti nella stazione al passaggio del treno reale ed acclamarono calorosamente i Sovrani che presentaronsi sul terrazzino della vettura ringraziando. Le LL. MM. si trattennero circa un quarto d'ora. Al sottoprefetto comm. Pino il Re chiese premurosamente notizie della nuova amministrazione, delle condizioni economiche della città e della colonia bagnante, fu sommamente lieto di apprendere la notizia della elezione del sindaco nella persona del senatore Guglielmi, da cui Civitavecchia deve molto sperare. I Sovrani congedaronsi nel modo più cordiale e il numeroso pubblico alla loro partenza fece loro una nuova grande ovazione.

×

MILANO, 9, ore 12 ant. — Le LL. MM. il Re e la Regina giunsero qui stamani alle 8.5. Alla stazione ferroviaria si trovarono per ossequiarli il prefetto, il sindaco, il generale Testafochi, l'onorevole Luca Beltrami e tutte le altre autorità cittadine.

Un impiegato postale durante la breve fermata del treno presentò al Re una supplica.

Il Sovrano accolse con molta affabilità l'impiegato e prese la carta. Partito il treno l'impiegato fu chiamato in questura per dare spiegazioni.

I Sovrani ripartirono per Monza alle 8.10.

×

MONZA, 9, ore 1 pom. — I Sovrani, col loro seguito, sono arrivati alle ore 9.25, ossequiati alla stazione dalle autorità civili e militari, dalla rappresentanza e dai notabili cittadini.

La città è imbandierata.

Il generale Baratieri

ALA, 9, ore 10 ant. — Il generale Baratieri è passato qui iersera, diretto a Rovereto, salutato alla stazione da alcuni parenti ed amici.

×

ROVERETO, 9, ore 12 ant. — Il generale Baratieri è qui giunto iersera e fu ricevuto alla stazione dal vicepodestà e da alcuni amici.

L'on. Sciacca in Sicilia

PATTI, 8. — L'on. ministro Barazzuoli ha inviato da Montecatini al cav. Anzà, presidente del Comitato del banchetto in onore dell'on. Sciacca della Scala, il seguente telegramma:

«Invio un saluto cordiale a lei ed agli elettori di Patti festeggianti il loro deputato, mio collaboratore nel Ministero di agricoltura.

«Codesto collegio può essere altero del suo rappresentante, in cui le virtù di cittadino e di uomo di Governo non sono superate che dalla modestia e dalla cortesia. Applaudo alla scelta perchè così ho anche una testimonianza della mia devozione a codesta isola generosa, che in Francesco Crispi ha dato all'Italia il statista della sua fortuna politica e finanziaria».

×

MESSINA, 9, ore 10 ant. — (*Arena*). — Ieri sera a Patti furono rinnovate imponentissime dimostrazioni in onore dell'on. Sciacca della Scala. La folla plaudente al suono degli inni nazionali, acclamò nel Giardino pubblico l'on. sottosegretario di Stato all'agricoltura.

L'on. Sciacca si recherà oggi a Milazzo.

Egli ritornerà a Messina martedì prossimo.

Ferdinando Gregorovius a Roma
A PROPOSITO DEI SUOI «DIARI ROMANI» (1)

L'immenso amore dell'illustre uomo per la città eterna è sintetizzato nell'ultima pagina dello splendido volume.

Egli ha compiti i suoi studi, ha dato alla luce la grande opera sulla storia del medioevo, ed è risoluto di riunirsi ai suoi fratelli in Germania.

«La mia missione a Roma è terminata. Qui sono stato come un ambasciatore, in modestissima forma, ma forse in un senso più alto che non siano i ministri diplomatici. Posso dire di me ciò che Flavio Biondo ha detto di sè: Creai ciò che ancora non esisteva, rischiarai undici oscuri secoli della città e diedi ai Romani la storia del loro medio evo. E' questo il mio monumento qui. Ora posso andarmene in pace.»

Può sembrare a tutta prima un sentire troppo altamente di sè; ma è al contrario il giusto orgoglio dell'opera gloriosa compiuta ed è — mi pare — rivelazione di un'anima che sente sublime l'apostolato delle lettere e degli studi.

Leggiamo ancora:

«Potrei invece rimanere. Ma mi ripugna il pensiero di sopravvivere a me nella solitudine e di invecchiare in Roma, ove tutto si rinnova e si muta, ove una nuova vita incalzante coprirebbe presto i miei antichi sentieri a me cari e li renderebbe irriconoscibili.»

Questa risoluzione di lasciare la città ove egli visse quasi di continuo 22 anni, non è intesa senza dolori per lui.

«E' cosa ineffabile, scrive, che tutta la parte più intima e più viva della mia vita diventi ora una cosa passata. In questo tempo mi son destato sovente di notte di soprassalto risvegliato ed agitato dal pensiero terribile di abbandonare Roma... E' uno strappo improvviso come di tempesta che sradichi un albero.

«Ieri nello scendere dal Campidoglio mi pareva che i monumenti, le statue e le pietre mi chiamassero ad alta voce per nome.»

C'è qui l'anima dell'artista, che prova tutto il fascino della grandezza della città ed è bello vedere questa nobile figura di storico illuminarsi della gran luce dell'arte.

Ecco ora le ultime parole, l'addio supremo; ecco l'onda di tutti i ricordi che si ravvivano nel momento della partenza:

«Guardando ieri Roma dalla finestra della mia abitazione (in via Gregoriana) vedevo S. Pietro, il Vaticano, Castel Sant'Angelo il Campidoglio... Le loro immagini si rispecchiavano parimenti sulla carta quando io a questo tavolo scrivevo la «Storia di Roma»: esse ispirarono ed illustrarono l'opera nel suo formarsi... Tutto ciò scompare ora e diventa fantasma, come l'immagine mondiale di Prospero nella tempesta Shakespeariana.

«*Roma vale! Haeret vox et singultus intercipiunt verba dictantis.*»

Poche pagine dettate da uno straniero su Roma ci sembrano più belle, più eloquenti, più espressive di queste.

E i *Diari romani* sono tal libro, che dovrà di esso giovarsi chi voglia giudicare l'opera del Gregorovius, intenderne intimamente il valore, e giudicare l'uomo che, ripetiamo, non fu semplice e diligente indagatore di fatti, ma ebbe anima di poeta e di artista.

×

Ed ora spigoleremo da questo libro, in cui spesso con pochi tocchi scultorii si giudica di uomini e di avvenimenti, ove tutta la nostra storia contemporanea è raccontata giorno per giorno.

Garibaldi, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele, Pio IX, D'Azeglio, Ricasoli, Minghetti, e la maggior parte dei letterati e dei patriotti italiani sono ricordati dal Gregorovius, ora perchè egli li ha visitati, ora accompagnandone il nome ad avvenimenti politici e della vita intellettuale del nostro paese.

Una caratteristica del Gregorovius è quella di rilevare soprattutto e talvolta esclusivamente il ritratto fisico delle persone.

Il re Luigi di Baviera è una figura stranamente mobile che meriterebbe quasi il nome di caricatura; il ministro prussiano Bethmann-Holweg è una imponente figura grande e vigorosa; il medico di Gregorio XVI Alertz è uomo bello... e istruito, il consigliere di Stato Brunner uomo bello e... colto. Mentre passa per le vie di Roma il feretro scoperto del senatore Corsini, il Gregorovius ne osserva la testa colossale ed il potente naso che campeggiano in alto. Turguenieff è uomo grande, robusto, di fisonomia tedesca, di molto sapere e d'intelligenza; Gino Capponi è vecchio e maestoso; Niccolò Puccini brutto, deforme... epicureo; Giulio Favre robusto, ma goffo e brutale; Papalettere, abate di Montecassino, un bell'uomo sulla cinquantina, grande e corpulento.

Potrei continuare ancora.

Si può dire che non una pagina è priva di queste osservazioni, e tanto doveva essere nell'A. l'abitudine di rilevare l'aspetto fisico delle persone, che a proposito di Gutzkow leggiamo: «Io mi ero formato un ritratto di questo virtuoso nei millanti della nostra letteratura come di un uomo intelligente, con naso affilato e trovai un uomo tarchiato, robusto, di media statura. I suoi lineamenti sono rudi e stirati, i suoi occhi pieni di diffidenza e la sua voce ha un suono aspro e stridente. Egli mi dispiacque e non trovai nulla in lui che mi rappresentasse un poeta.»

Ecco ora alcuni giudizi sugli uomini più notevoli del mondo politico italiano: Pio IX dalle lettere [illegible] affezionato e pel quale le antipatie del Gregorovius è vivissima, non ebbe altro sentimento che quello della fanchezza. Quando morì Cavour, Gregorovius giudicò quella perdita una grande sventura per l'Italia ed annotava: «L'architetto è caduto dal ponte, chi proseguirà la sua opera? Egli è morto come Mosè sul monte Nebo, col viso arditamente rivolto verso la terra promessa (allude a Roma) che non doveva toccare.» Ricasoli è un carattere, ma non fatto per tentare un'azione politica; Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour splenderanno come gli eroi dell'epoca; Napoleone III è un avventuriero, ma gli appartengono per sempre vent'anni di storia; Mazzini è il fondatore intellettuale dell'unità italiana, e malgrado gli eminenti servizi resi alla patria, scese nella tomba senza che il mondo ne avesse riconosciuti i meriti. Umberto I, allora principe ereditario, che il Gregorovius vide la prima volta, è da lui giudicato un giovane di modesto aspetto borghese; poi nel '74 Umberto lo ricevette in udienza e lo storico così ne parla: «Il principe mi accolse con grande affabilità, come uno già conosciuto. Egli guadagna nella vicinanza e nel discorso, in cui le sue dure fattezze si ravvivano. E' naturale e spigliato...»

×

In queste note intime personali dello storico si parla, naturalmente, di tutto: e l'uomo si apre, per così dire, senza ombra di rispetto umano.

Troviamo infatti l'indole bizzarra e festevole di questo severo tedesco trasformatasi negli studi

(1) Ferdinando Gregorovius, *Diari romani*, con prefazione di Federico Althaus e tradotti da Ettore Lovinà, Milano, Hoepli 1895.

nostri e nell'entusiasmo per la gentilezza latina. Egli crede ai sogni; dai fatti più insignificanti della vita trae gli auspici; ed è colpito dalle più semplici circostanze della esistenza.

Una volta, sogna che un pino cade sulla sua scrivania e che gli getta tutto alla rinfusa per terra. « Questo pino, osserva, sarà forse lotta », e cioè l'editore tedesco, col quale era in trattative per la stampa della sua « Storia di Roma ». Un'altra volta sogna, nel 1856, di tener legato ad una corda il re di Napoli che volava a cavallo nel cielo: ma egli tirava tanto forte che non poteva fermarlo. E a proposito di questo e di altri due sogni, occorsigli nella medesima epoca, accenna ad uno « veramente profetico » della sua giovinezza.

Prima degli esami di licenza ginnasiale egli sognò che l'esaminatore gli avrebbe assegnata una certa ode di Orazio: si esercitò su quella, e su quella interrogato dal professore, superò gli esami felicemente.

Sotto la data 30 maggio 1855 racconta che nella casa presso S. Agnese si sprofondò il palco sotto al Papa, ed osserva che la caduta del Papa è perciò indicata simbolicamente. Quando viene a Roma, trova che il giorno del suo arrivo è dedicato all'Angelo Custode: la strada, dove abita, si chiama via Felice; e si persuade che « son questi felici auspicii ».

×

Ma vediamo ciò che egli pensa dell'Italia, della quale assistè, per così dire, alla difficile e gloriosa gestazione, restando in Roma, come abbiamo accennato, dal 1852 al '74.

Considera anzitutto — leggiamo nel diario del 1859 — l'indipendenza dell'Italia come un santo diritto nazionale, nutre grandi speranze per essa; cerca di guadagnare alla causa italiana i redattori della *Allgemeine Zeitung*; trova che è uno spettacolo mirabile il veder sorgere per incanto il nuovo regno d'Italia; e chiude il diario del 1860 con queste parole: « Dio conceda prosperità al mio lavoro, pace alla mia vita, dia all'Italia la libertà, ed alla mia patria la forza concorde. »

Nel 1861, in occasione delle elezioni generali italiane, osserva che il risultato favorevole al Ministero è un fausto giorno per Roma che annunzia una nuova èra nella vita dei popoli; nel '62 si compiace che l'unità della nostra patria è assicurata; si conforta che tutto è accessibile all'investigatore, negli archivi e nelle biblioteche, ciò che non era concesso sotto il regime dei preti; nel '62 spera nella vittoria degli Italiani, popolo libero che chiede al mondo i propri diritti, mentre la vittoria dell'Austria sarebbe null'altro che il ritorno al medio evo; nel '67, a proposito di Mentana, chiama il tentativo di Garibaldi « tragedia dell'agonia del papato » sulla quale si stende, osserva, il più splendido cielo di ottobre.

Finalmente nel 70 egli si assenta nel luglio da Roma e scrive nel suo diario: « Il cuore mi dice che durante la mia assenza accaderanno eventi ai quali avrei volentieri assistito. » Intanto egli si appassiona naturalmente alle sorti della guerra franco-prussiana, ma a Monaco ha anche il pensiero all'Italia, e scrive: « Io avrei veduto tanto volentieri con gli occhi la caduta del papato. »

×

In questo libro — lo abbiamo osservato — è tutto l'uomo anche in veste da camera. Egli si manifesta a noi, appassionato degli studi, sdegnoso di ogni onore che non provenga dalla gloria dell'intelletto, innamorato della libertà. Michele Amari gli manda nel 1864 l'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro; ma il Gregorovius lo rifiuta, volendo esser libero, e scrivendo la storia per non altro partito che quello della verità.

L'indole sua non gli comporta d'essere al servizio d'alcuno, e perchè deve tutto a se stesso, ama l'indipendenza come solo suo bene; nota poi con grande compiacenza di non avere accettato l'ufficio di professore in patria. Ciò gli conserva la giovinezza fisica e dell'intelletto anche in contraddizione alle fatiche del suo grande lavoro. « Altro non bramo — ecco la sua aspirazione — che libertà e indipendenza pel tempo che mi rimane da vivere. »

×

Sono questi diari come il riposo dello spirito, la confessione quotidiana, le impressioni – per dir così – del borghese, spoglio di ogni considerazione cattedratica, e pienamente libero nei suoi giudizi.

Si compiacea anzi spesso – e lo abbiamo detto – di abbandonarsi alle impressioni di una vita onestamente allegra e bizzarra, di riferire quanto colpisse la fantasia dell'artista e del poeta.

Così troviamo raccolte molte pasquinate, che il Gregorovius trascrive con grande aria di compiacenza, dilettandosi di intuire l'indole e la tradizione del popolo in mezzo al quale lavora e vive.

Per il monumento della Madonna innalzata da Pio IX nel 1857, siccome alla statua di Mosè la bocca è rimasta troppo piccola – riferisco le parole del Gregorovius – Pasquino gli grida: Parla! Mosè con bocca fischiante risponde: Non posso. Pasquino: Dunque fischia! Mosè: Sì, io fischio lo scultore.

Per la guerra del '59 Pasquino dice: Corrono ad accomodare lo stivale d'Italia; la Francia vi mette la suola, l'Austria la pelle, i preti lo spago.

Vi sono poi le pasquinate del Gregorovius, a proposito del Concilio per l'infallibilità pontificia, del Sillabo, di Pio IX, dei cardinali, delle dimostrazioni romane; ma troppo lungo sarebbe suggere tutti i fiori di questo libro che riesce invero un'originale lettura.

Ci limiteremo alle impressioni sui pellegrini convenuti in Roma nel 1867 per il centenario di S. Pietro.

« Roma è diventata tutta scura. Tutti gli alberghi, i caffè, gli alloggi sono invasi da preti. In cinquanta passi di strada s'incontrano almeno cinquanta pretonzoli di tutte le nazioni.

« Francesi: sono i più civili, piccoli, vispi, pieni di prosopopea perchè appartenenti alla grande « nazione » e consci che lo spirito della Chiesa cattolica è nel loro paese.

« Spagnuoli: con cappelli alla Don Bartolo, sodi e quieti; i loro vescovi sono eleganti e dignitosi.

« Italiani, vale a dire romani: sono i preti modello, dal contegno libero e senza pastoie, con la coscienza di esser la vera guardia della Chiesa...

« Tedeschi: per la maggior parte curati di campagna del Tirolo, della Baviera e dell'Austria... persone goffe, con un alto cappello a cilindro, ed un esteriore meschino.

« Slavi coi baffi.

« Orientali: come veri patriarchi dell'antico testamento ti rappresentano l'unione del culto con l'oriente in magnifici costumi. »

×

Intanto quest'uomo il quale si ferma a guardare i minimi particolari della vita che gli si svolge dattorno, ha, anche nel segreto delle pagine consacrate alle sue memorie personali, inni alla civiltà ed alla scienza.

Nel 70 a proposito della guerra franco-prussiana fa voti per vederla presto finita ed esclama: « Lavoro di sangue per quanto eroico, è una vergogna per la nostra civiltà. » Si augura che le ferrovie ed i telegrafi, i quali stritolano i regni, possano cancellare le differenze nel seno delle nazioni; inneggia all'apertura del canale di Suez, splendido punto nella storia del nostro secolo segnalatissima; saluta la ferrovia, chiamata da Gregorio XVI un'invenzione del diavolo, come opera che aiuta a distruggere il medio-evo e il dominio dei papi.

×

Chiudendo questo libro che l'editore Hoepli di Milano ha voluto far leggere anche agl'italiani nel loro idioma, ci sentiamo stretti allo storico insigne da un vivo sentimento di simpatia.

Egli ci dice che l'etere di Roma agiva su di lui come vino di Sciampagna, e che quest'aria aprica, celeste penetrava in lui come se venisse da beati luoghi lontani. La storia del medio-evo di Roma, aggiunge, è opera originale uscita dalle investigazioni sulle sorgenti per quasi sedici anni e il resultato di una vita ed il prodotto di una eterna passione.

Scrivendo quella storia e vivendo fra noi, imparò ad amare l'Italia, e dell'Italia, come dei grandi italiani parla con reverenza di critico [illegible]

Giuseppe Signorini.

APPUNTI SICILIANI

(Nostro telegr. partic.)

PALERMO, 9, ore 5,20 pom. — (*Gugliuzzo*). Rammenterete che nell'aprile scorso le guardie sorpresero durante la notte due giovani che affiggevano alcuni manifesti sovversivi, e afferratone uno il compagno sparò contro le guardie ferendone una a nome Costa.

Il feritore non fu potuto finora scovare, ma l'altro che allora riuscì a scappare, venne arrestato pochi giorni sono dopo riconosciuto dalla guardia. Era certo Antonino Corradini, studente di primo anno di legge, che ha soltanto venti anni.

Oggi fu tradotto alla quarta sezione del tribunale penale per rispondere di affissione di manifesti sovversivi invitanti all'odio fra le classi e di resistenza alla forza pubblica.

L'accusa chiese 16 mesi di reclusione e 400 lire di ammenda. Il tribunale lo condannò a 7 mesi di detenzione e 200 lire di ammenda.

L'imputato si mantenne sempre negativo e quando il presidente gli diè lettura della sentenza scoppiò in pianto.

×

CATANIA, 8. — (*R. Sciuto*). Il generale Baratieri ha diretto al marchese di Sangiuliano la seguente lettera:

« Carissimo — Ho ricevuto da Catania uno splendore di spada. Ne sono lieto, orgoglioso, commosso. Ho risposto al presidente dell'associazione, ma esprimo la mia riconoscenza anche a te perchè vi scorgo latente o palese lo spirito tuo. Mille auguri e mille cose. Aff. amico *O. Baratieri.* »

— In seguito al voto del nostro Consiglio comunale, il sindaco e tre consiglieri si recarono in casa Catalani per presentare alla famiglia del compianto ambasciatore conte Catalani le condoglianze della novella rappresentanza della città.

Il cav. Catalani, fratello dell'estinto, si mostrò grato e commosso del gentile pensiero e pregò il sindaco di rendersi interprete presso il Consiglio e la cittadinanza dei sentimenti di riconoscenza suoi e della famiglia tutta.

Noterelle Anconetane

ANCONA, 8. — *Ieri*, con treno speciale, giunsero verso le 4 pom. provenienti da Roma, circa 700 cosidetti pellegrini (tutta gente di Roma o altrove) racimolata nelle confraternite, parrocchie e sagrestie della bella Roma.

Tutti questi *sanctificetur*, e non poche beghine, sono diretti a Loreto, per dove sono stamane partiti alle ore 6,20 con altro treno speciale.

— Ieri hanno fatto ritorno in Ancona i due reggimenti di fanteria 87° e 88°, reduci dal campo di manovra.

Il battaglione del 1° granatieri è ripartito per Chieti.

Con la presenza di tanti ufficiali, la dorica città, ha ripreso l'aspetto più animato, specialmente le rotonde degli stabilimenti balneari *Mosotti* e della *Salute*.

NOTE BARESI

BARI, 8. — (*C.*) La prima adunanza del Consiglio provinciale è fissata per lunedì 12 corrente agosto. Vi si procederà alla nomina del presidente, ufficio di presidenza, della Deputazione provinciale e delle Giunte e Commissioni dalla legge prescritte.

— Stamane sono partiti per Santerano in Colle l'ispettore capo di P. S. cav. Caruso, e parecchi agenti di polizia, allo scopo di rintracciare gli autori dell'orribile assassinio consumato in persona del prof. Geremia Petrera e del consigliere comunale di Santeramo sig. Pasquale Intrito, di cui già v'informai.

Notizie ulteriori danno una versione differente intorno al fatto ed alla sua causale. Si vuole che uno solo sia stato l'assassino. Dalle tracce materiali del delitto è risultato che la morte del Petrera e dell'Intrito avvenne in seguito di un colpo di fucile esploso contro ciascuno di essi, alla schiena, a brevissima distanza.

Escludesi qualsiasi ipotesi di grassazione, perchè nulla fu tolto agli aggrediti, ma si conferma trattarsi di vendetta, specialmente contro il Petrera, che dovette esser il primo colpito.

La stampa locale generalmente deplora l'inqualificabile abbandono della polizia campestre.

Cronaca delle elezioni amministrative

MODENA, 7. — Oggi si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale di Carpi.

Esso consta di 30 consiglieri, dei quali 17 della lista clericale-moderata (con 8 nomi comuni con la lista progressista) e 13 socialisti.

Erano presenti 23, dei socialisti ne mancavano 7, dei quali 4 (Bertesi Alfredo, Oliioli Gaetano, Righi Simplicio, Lancellotti Virginio) detenuti per condanne toccate in seguito ad uno dei soliti processi contro i socialisti.

Appena aperta la seduta il consigliere Rebubini portò ai quattro detenuti un saluto, di cui si prese atto in verbale.

Si procedè in seguito alla nomina del sindaco, riuscendo eletto l'avv. Arturo Benassi con voti 14. Il Benassi è un cattolico, ma non è clericale. Egli però dichiarò di non poter accettare.

A proposta del consigliere Urbini, la nomina quindi del sindaco fu differita ad altra seduta.

Per la Giunta riuscirono eletti: assessori effettivi: Benassi avv. Arturo, Gualtoli ing. Giovanni, Rossi ing. Nicodemo e Gandolfi Giuseppe, tutti con voti 16. A supplenti: Rossi Berardino, voti 16; Forti Lucio, 15.

I socialisti votarono sempre con scheda bianca. Il pubblico numeroso non diè segno nè di approvazione nè di disapprovazione.

×

ANCONA, 8. — (*P. Nuti*). Nella riunione privata, tenuta questa sera da consiglieri comunali, si è deliberato, dopo un'ora di animata discussione di nominare sindaco il cav. Francesco Gabrielli, riuscito primo della lista.

Sembra certo che il Gabrielli accetterà.

Il Consiglio si aduna sabato alle ore 4 pom., per nominare il sindaco e la Giunta.

Dopo tanto indugiare si può dire: *Habemus Pontificem!*

Il coatto Montalto

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 9, ore 5,35 pom. — (*Gugliuzzo.*) Essendo qui corsa voce che il coatto Giacomo Montalto trovavasi gravemente infermo nel penitenziario di Viterbo, la famiglia si rivolse all'on. Colajanni pregandolo a volerle far avere notizie precise.

L'on. Colajanni domandò informazioni all'onor. Galli, che rispose subito assicurando che Giacomo Montalto gode ottima salute nè mai fu ammalato.

La disgraziata ascensione al Monviso

Piero ci telegrafò ieri della terribile disgrazia avvenuta durante l'ascensione sul Monviso di una comitiva.

Raccogliamo oggi dai giornali torinesi i particolari della sciagurata gita.

Il capitano Goria, il tenente Gunzi ed il sottotenente Citterio, il giorno 5 corrente avevano portato la loro batteria d'artiglieria alle Traversette, a 2950 metri, malgrado le gravi difficoltà incontrate a causa della neve e del vento che soffiava fortissimo.

I valenti e simpatici ufficiali, punto stanchi della non lieve fatica, si lasciarono sedurre dalla idea di una ascensione al Monviso che campeggiava sulle loro teste.

Dopo poche ore di riposo, partirono all'una di notte. La comitiva era composta del capitano Goria, del tenente Gunzi, del sottotenente Citterio, dell'avv. Robotti, del signor Zabert e dell'ingegner Calcino.

I sei alpinisti erano scortati dai portatori Rinaudo Tommaso e Chiri Giorgio.

Era stato invitato a far parte della carovana anche il rag. Audiberti; ma non potè accettare perchè stanco della marcia fatta il giorno 5, in cui con la guida Perotti era andato a fare una gita sul lago di Fiorenza (2108 metri) situato nei contrafforti del Viso.

Anzi, mentre erano in barca, cadde nel lago il signor Rey Giacomo, che venne prontamente tratto in salvo dal Perotti.

Partirono dunque i sei alpinisti e i due portatori. La marcia fu diretta — sono le parole testuali scritte dopo la catastrofe dal capitano Goria sul libretto della guida Perotti Claudio — con calma ed intelligenza dalla guida Perotti Claudio che seppe tener conto dell'attitudine e dell'abilità dei meno capaci.

Giunti a 150 metri sotto la vetta del Viso — erano circa le 10 — l'ing. Calcino non solo si mostrava riluttante a proseguire, ma, anzi, voleva retrocedere, anche senza guida.

Si era giunti, intanto, ad un punto che non presentava difficoltà fuori dell'ordinario.

Viste le condizioni del Calcino, gli venne offerta la corda: ma egli non volle saperne e, invece, accettò la mano del Perotti, sceso ad aiutarlo dalla posizione già raggiunta alquanto più sopra.

Quand'ecco, nel percorrere alcuni gradini nella neve — già superati senz'alcuna aiuto dal capitano Goria, dall'avv. Robotti, dal tenente Gunzi — l'ingegnere Calcino pose il piede fuori della traccia, e cominciò a scivolare trascinando seco lungo il pendio per qualche metro la guida Perotti.

Questa riuscì a fermarsi: ma già stava per perdere l'appoggio per l'azione del compagno aggrappato alla sua mano. Fece inauditi sforzi per sostenere il peso d'entrambi con la mano che gli rimaneva libera, ed arrestare così la caduta: ma invano. Allora, vedendo perduta ogni speranza ed inutile ogni ulteriore tentativo, abbandonò l'ingegnere.

Questi continuò a ruzzolare per la costa, come una massa inerte, sotto gli occhi dei compagni raccapricciati.

Fu trovato informe cadavere 450 metri più in basso.

« L'accidente è dovuto (trascriviamo ancora dalle annotazioni poste dal capitano Goria sul libretto del Perotti Claudio) ad un momento di debolezza del defunto. La guida ha fatto il suo dovere con pericolo della vita. »

Con questa del 6 agosto, la guida Perotti conta 108 ascensioni al Viso.

×

Avvenuta la catastrofe, la guida Perotti fu subito spedita avanti dal capitano Goria, a portare la triste notizia a Crissolo, ov'essa giunse alle ore 4 pom.

I buoni crissolesi e i numerosi villeggianti che trovansi all'Albergo del Gallo, del signor Pilatone, rimasero impressionatissimi della disgrazia accaduta e vollero subito aprire una sottoscrizione per una corona da deporsi sul feretro del povero ingegnere Calcino, sottoscrizione che raggiunse la somma di lire 130.

A far guardia al morto rimasero l'avv. Robotti, il *porteur* Chiri Giorgio ed un signore di cui non si conosce il nome, e che era capitato al ricovero Sella.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Rallegni Ferdinando, comandante la stazione di Crissolo, inviò subito dieci uomini per il trasporto del cadavere a Crissolo.

Un neonato gittato nel fiume

AQUILA, 8. — (*Renato.*) Giacomo Giangregorio di anni 54 ed il figlio Donato di anni 26, pescando nel fiume Aterno nella località Fontanella nei pressi di Castelvecchio Subequo, vi rinvennero un neonato di sesso mascolino, completamente ignudo.

Dall'autopsia fatta fare dall'autorità giudiziaria è risultato che il corpicino contava circa tre giorni di vita, e che la morte, avvenuta da due giorni, è stata prodotta da violenza e da soffocamento.

Nessun indizio finora sugli autori del delitto.

SPORT

LE CORSE DI NAPOLI

NAPOLI, 9. — (*Bellezza*). Ieri, prima giornata delle corse al galoppo, come vi annunziai. Le tribune non erano affollate, nè il campo. Pochi equipaggi.

Alla prima corsa, « Premio Sorrento » di L. 1000, su 1600 metri, si presentò allo *starter* soltanto *B I* di Camillo, essendo stati ritirati *Saltino*, *Giotto* e *Petite Marraine* per essere riservati all'*handicap*. In base al nuovo regolamento, il puledro fu dispensato dal *walk-over*; e si ritirò per prendere il premio senza fatica.

Al « Premio Ischia » per le puledre di 2 anni, parteciparono *Assietta* di Sinesi, *Virtù* del duca dell'Arenella, *Cornia* di F. Maruzzi. *Assietta* era favorita a 1/3; *Virtù* era data a 2 1/2 e 3; *Cornia* a 3 e 4.

Assietta giunse prima per mezza lunghezza su *Virtù*, che meglio condotta e su maggior distanza avrebbe potuto facilmente batterla. *Assietta* apparve una veloce puledra, e *Virtù* fortissima.

Al « Premio Capri » pei puledri di due anni, presero parte *Goldoni* di Rook Senior, *Falstaff* a 1/3 e 2/5. *Goldoni* era dato a 1 1/2 e 2. *Melsia* a 3 e 4.

Falstaff prese la testa della breve corsa attaccato subito da *Goldoni*. All'entrata della linea diritta *Goldoni* scartò pigliando il largo della pista, lasciando così guadagnare gran terreno a *Falstaff* sulle steccato; ma, seguitando al largo, il puledro di Rook prese uno slancio così fulmineo che riguadagnò il terreno perduto, riuscendo a superar *Falstaff* al palo d'una lunghezza. Poscia seguitò ancora la sua corsa vertiginosa, invano trattenuto da Chapmann, fino a che l'urto d'un palo caddero cavallo e fantino, senza però farsi male.

Una grandissima impressione produsse questa corsa di *Goldoni*, che sarebbe – finalmente! – il primo figlio di *Melton* (seconda generazione), che fa delle grandi e impressionanti promesse. E' da sperare che le mantenga onde possa divenire immortale come il nome che porta.

La corsa più importante della giornata fu l'*handicap* « Feste Estive » a cui parteciparono *Varenna*, *Miss Greta*, *Giotto*, *Petit Marraine* e *Saltino*.

Varenna partì gran favorita, nonostante i suoi 62 chg. di peso e quantunque non fosse precisamente sulla sua distanza. Era data a 1/3 e 2/5. Grandi scommesse su *Giotto* piazzato, alla pari. L'andatura della corsa fu velocissima. *Varenna*, terza dietro *Giotto* e *Petite Marraine*, a veloci falate prese il suo posto sulla dirittura, giungendo al palo per una lunghezza su *Giotto*, ottimo secondo. Terza a quattro lunghezze *Petite Marraine*. L'azione di *Varenna* fu veramente ammirevole. La cavalla si dimostrò in condizioni tali da superare notevolmente la sua abituale distanza, anche partendo *top-weight*.

Domenica, seconda giornata col Criterium Nazionale dei 2 anni di L. 6000.

Corriere Giudiziario

I BRIGANTI DE ROSAS E ANGIUS

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 9, ore 3 pom. — La Corte d'assise ha condannato all'ergastolo i briganti De Rosas ed Angius, già condannati all'ergastolo, per l'assassinio Dettori.

Il padre ed i figli Spina sono stati condannati a quattro anni e due mesi per favoreggiamento ed assolti dall'imputazione d'istigazione all'assassinio.

De Rosas ed Angius si scagliarono contro gli Spina tentando di strangolarli, ma furono separati dalla forza pubblica.

Bagni e villeggiature

BAGNI DI LUCCA, 8. — Il ballo datosi lunedì sera allo splendido Regio Casino, riuscì magnifico, e quello di iersera al Circolo dei Forestieri fu elegantissimo ed animatissimo. Le danze si protrassero sino alle prime ore del mattino.

Eccovi alcuni nomi delle signore: contesse Petrovitz, Galeotti, lady Neave, lady Butt, contessa Carcano Diana, conte e contessa Gamba, baronessa Fassini, marchesa Scarampi, marchese Dudley-Boccella, barone e baronessa Rentschiold, viscontessa Sarmiento, marchesa Mando Ricci, principessa Rospigliosi con tutta la famiglia, conte e contessa Riccardi, contessa Bosco di Ruffino, baronessa Gundlach, marchese Maurigi, conte Raffo, contessa Montagnani-Ricci, marchesa Nerstri, march. Laura Costabili, contessa Zuccala, contessa Mezzacapo, conti Bernardini, conte Cenami.

I giorni scorrono rapidi, nè abbiamo tempo da farci prendere dalla noia; infatti di buon'ora svegliati dagli squilli sonori del trombettiere, del collegio militare di Firenze qui in villeggiatura, ci si alza per qualche escursione su questi ameni colli ricchi di ubertose vegetazioni e da dove si godono dei magnifici panorami.

Verso le dieci poi, nulla di più piacevole che soffermarsi un paio d'ore in pace sulla terrazza dello stabilimento del Bernabò con un buon libro. A chi poi piaccia il moto basta recarsi allo stabilimento Idroterapico e della Grotta a vapore, ove in questi giorni l'affluenza è grandissima.

Quest'anno ho trovato una novità. Su ai bagni caldi nello splendido palazzo che già serviva di dimora estiva al granduca di Toscana, è stato aperto l'albergo delle R. Terme, in posizione stupenda, con un vasto giardino, belle sale e tutto il *comfort* desiderabile.

Quanto prima daranno un grande concerto vocale e strumentale le signorine Bruschini, Fondi e Pagni: il programma è dei più attraenti, e si sta poi progettando parecchie feste a scopo di beneficenza.

DALL'ALTO APPENNINO

ABETONE, 7. — (*C. P.*) La ragione per la quale l'Italia si trova tanto addietro in fatto di residenze estive, non è già che essa ne vada del tutto sprovvista, ma perchè le sue sono comparativamente a quelle d'altri paesi, sconosciute, trascurate e senza sviluppo.

Più conosco l'Italia che sta all'infuori delle città e più mi sembra strano che ogni anno migliaia di forestieri residenti in Italia, ed anche d'italiani, cerchino un rifugio contro il caldo nelle montagne della Svizzera ed altrove, mentrechè soggiorni estivi non meno freschi di quelli possono trovarsi fra noi senza scomodarsi troppo e senza spesa soverchia.

In tesi generale un'altezza da 1000 a 1300 metri al disopra del livello del mare, darà sempre, anche in Italia, un clima estivo veramente delizioso e lungo tutta la catena dell'Appennino sono numerosi i luoghi situati a quest'altezza, sui quali i cercatori di salute, di fresco e di quiete potranno trovare non solo un'aria pura e fortificante, ma altresì le bellezze naturali *al naturale*, insuperate in qualunque altro paese di Europa.

Confido che non sia lontano il tempo in cui questo soggetto importantissimo per gli interessi d'Italia riceverà l'attenzione che merita, quando cioè sforzi vigorosi e ben diretti non verranno risparmiati onde attirare in queste deliziose località alpestri i forestieri e tutti coloro cui lo stato della loro salute consiglia di fuggire i caldi estivi.

Poche regioni d'Italia sono fortunate al pari della Toscana, per quanto riguarda tali residenze estive; ma pochi pure sono quelli fra i suoi ospiti stranieri non solo, ma fra i toscani pure, i quali conoscano la profonda solitudine delle foreste di Vallombrosa e le bellezze senza fine delle selve dell'Abetone; cito i luoghi principali e lascio stare i minori.

×

L'Abetone presenta un contrasto grandissimo con le altre località dell'Appennino toscano.

Quell'ombra che tanto si lascia desiderare a San Marcello, a Cutigliano od anco un poco a Gavinana, qui si trova perfettissima ed abbondante. Infatti la vita all'Abetone è presso a poco quella che s'incontra nelle località più alte della Svizzera od anche della Scozia settentrionale.

La flora delle valli e delle regioni sub-alpestri è pressochè identica con quella della Scozia settentrionale: la temperatura dell'Abetone è quella di una estate ordinaria inglese. La foresta è quasi interamente composta di pini ed altre conifere, di cui essa contiene una forte varietà. L'abete comune e l'abete argenteo sono i più abbondanti; viene quindi il larice; finalmente, qua e là, nei più lontani recessi della foresta, trovansi alcuni campioni isolati del robusto abete di Scozia.

La località di cui vi parlo così alla brava, per darvene un'idea approssimativa, è conosciuta sotto due nomi: *Abetone* e *Boscolungo*. Quest'ultimo nome le vien dato a motivo della estesissima foresta che ivi si trova; mentre il primo è un ricordo di un immenso abete che vi venne atterrato, quando si fece la strada da Modena a Pistoia.

L'Abetone possiede molti vantaggi come residenza estiva, specialmente per le persone delicate e convalescenti; il clima è fresco, l'aria asciutta, l'ombra è perfetta, l'acqua pura, quasi gelida ed in gran copia; lascio da parte le descrizioni romantiche e do delle informazioni di fatto. La natura quassù è così bella che la fotografia vince la fantasia.

Il solo altro luogo che nell'Italia centrale meriti di venire paragonato all'Abetone è Vallombrosa, le cui foreste di pini e di abeti sono pur bellissime: ma l'Abetone ha su Vallombrosa un grandissimo vantaggio, di essere circa 500 metri più in su, di avere delle selve molto più estese e di presentare nelle sue vicinanze immediate una varietà ben più grande di vedute alpestri.

In quanto all'altezza dell'Abetone al di sopra del livello del mare, non vanno perfettamente di accordo tutti quelli che l'hanno misurato fino ad ora. Alcuni l'hanno fissato a 4500 piedi (m. 1500), altri a 4300 (ossia un 60 o 70 metri di meno), ma l'on. N. E. Forster, membro del Parlamento inglese, il quale lo misurò molto attentamente con un aneroide dei più esatti, me ne diede l'altezza precisa in piedi 4160.

Vallombrosa è a 2080 piedi al di sopra del livello del mare; il che dà all'Abetone una superiorità di piedi 1470, ossia circa 500 metri.

La temperatura dell'Abetone — prendo il mese di luglio — è così indicata:

Caldo massimo al sole	28	centigradi
» medio mensile	24	»
» massimo all'ombra della selva	17	»
» medio mensile	16	»
» massimo nel salotto dell'albergo	16	»
» media mensile	15	»

Freddo massimo durante di notte — segnato al di fuori: 4 centigradi; media mensile 5 centigradi.

Coi primi di agosto è cominciato un leggiero temporale: ha piovuto un po' e con molta violenza in questi ultimi due o tre giorni, ed ha soffiato per qualche ora un vento infernale. Ma si tratta di veri temporali d'estate: passano e non durano.

Stamane l'aria aveva una freschezza proprio settentrionale e le tinte squisite dei pendici dei monti superavano ogni possibile descrizione. Il Cimone disegnava nettamente la sua testa canuta nel cielo limpido ed azzurro.

Un esame accurato delle osservazioni termometriche, quali io, da profano, ho potuto fermare sulla carta, non può mancare di convincere ciascuno, che in quanto a clima l'Abetone non lascia nulla a desiderare, come residenza estera per i convalescenti e per le persone di salute delicata.

Uno degli aspetti più importanti del clima dell'Abetone è la sua *perfetta siccità* e nel trattamento delle malattie polmonari, l'importanza di questa condizione atmosferica può difficilmente venire esagerata. Ai nostri giorni si parla e si scrive molto — ora a torto ed ora a ragione — del trattamento delle malattie polmonari, mediante un soggiorno in località molto elevate; e quello che tutti i medici i quali studiano specialmente questo ramo di malattia si accordano nel desiderare si è la « siccità e la purezza dell'atmosfera. »

Entrambe queste condizioni si trovano nel clima dell'Abetone, ed il loro pregio viene ancora accresciuto dalla esistenza in quella località di vaste selve di pini e di abeti. La sola classe di persone cui non potrebbe conferire gran beneficio l'aria dell'Abetone è quella delle persone di temperamento decisamente nervoso.

Il clima stimolante produce l'insonnia.

Le escursioni di montagna che si possono fare dall'Abetone sono piene di interesse, ed alcune di esse offrono agli occhi degli alpinisti scene e vedute veramente grandiose. I laghi alpestri, e specialmente il Lago Santo, presentano una strana e selvaggia bellezza e sono ricchi di piante acquatiche molto rare. Dal Cimone, dalle Tre Potenze, da San Pellegrino si godono vedute che per estensione e bellezze non la cedono a quelle di qualsiasi paese.

C'è gran gente: gli alberghi son pieni zeppi e gli albergatori, fuori della grazia di Dio per non poter trasformare gli abeti in letti, si trovano costretti a dover rimandare in dietro i forestieri i quali si accomodano qua e là alla peggio nelle case coloniche e perfino in canonica. C'è tanta gente che se a me saltasse il ticchio di volervene regalare la lista nominativa, non basterebbe delle colonne. Poi c'è il caso di sbagliare l'ortografia, di esagerare o dimenticare un complimento e... allora apriti cielo! Così non faccio nomi e la scampo bella...

Due cose raccomando però a nome di tutti gli stranieri e italiani che si trovano quassù: la prima è una preghiera ad Augusto Barazzuoli perchè limiti un po' il taglio delle piante. Creda il ministro, in certe località si è fatto addirittura piazza pulita. Qualche centinaio di lire che può perdere lo Stato, risparmiando qualche abete, non sarà poi il finimondo. Io avrei piacere che l'on. Barazzuoli arrischiasse una capatina fin quassù sul varco della *Serraticcia*, dove a piè delle due piramidi che vi furono erette dal granduca Leopoldo I al limite della Toscana, potreste benissimo esclamare: « dall'alto di queste piramidi 1365, metri di altezza mi contemplano ».

La seconda raccomandazione è a Maggiorino Ferraris, così benemerito del servizio di posta rurale. All'*Abetone* non si ricevono e non si spediscono lettere che una sola volta al giorno. Soltanto in occasione della breve residenza di qualche personaggio politico, il corriere è arrivato ed è partito almeno due volte. E' questo che bisogna fare. Almeno due volte! Durante i mesi estivi è necessario far subire qualche modificazione a questa collettoria postale, non so se di prima o di seconda classe. Figuratevi che il limite massimo del denaro che si può spedire è di lire 100, ch'è certamente una cifra rilevante per un villaggio com'è Boscolungo, durante l'inverno, ma non può esser certo la cifra di un luogo in cui l'albergatore solamente vi costa in media 12 lire al giorno. Nei due mesi di luglio e agosto l'ufficio postale bisogna trasformarlo addirittura: svelti e intelligenti impiegati giovani, con un po' d'infarinatura di lingue straniere, ci vogliono. Ed in quanto a questo l'ufficio postale dei Bagni di Lucca può citarsi a modello.

×

Concludendo, si sta piuttosto bene. Ma ce ne vuole perchè anco sulle nostre montagne in fatto di alberghi si cominci a fare qualcosa che rassomigli anco lontanamente agli altri paesi. Bayard-Taylor, il giornalista americano che secondo Humboldt aveva viaggiato più che qualunque altro suo simile, diceva che secondo lui il migliore albergo era una locanda di villaggio in Italia. Ma da quel tempo ad ora molte diecine di anni sono trascorse e la locanda italiana, costituzione nostrale, si è imbastardita nell'*hôtel* ed ha perduto tutte le sue ca-

---

33) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La giovane si sedè a tavola ma di malavoglia e toccò appena le uova che il marito le aveva spiattellato avanti.

Egli invece divorava la parte sua.

La sua larga bocca era divenuta una ruota da mulino. In meno che si dica egli inghiottì due buoni terzi del pane che aveva trovato.

Poi si mise a guardare il restante cibo con costernazione.

Elena spinse il proprio piatto avanti a lui dicendo:

— Prendi pure... non fare complimenti!

— E tu?

— Io non ho fame.

— Perchè?

— Non so. Vi sono delle cose che non si possono spiegare... Ma mi fa piacere vederti mangiare con tanto appetito.

— Suvvia, carina!

— Lasciami stare... passerà. Non posso farci nulla. Sono delle idee che mi vengono di tanto in tanto; ma poi se ne vanno come sono venute!

— Lo so – rispose egli con la bocca piena. – Tu fai così quando non c'è un soldo in casa e quando pensi alla portinaia che reclama il fitto arretrato... Ebbene, la pagheremo un giorno o l'altro, con la buona volontà...

— La buona volontà è una moneta che non ha corso.

— E le nostre economie...

— Economie su che?

— Sui miei incassi... quando miglioreranno.

Ella scrollò il capo.

— Mio povero Paolino – aggiunse poi – sono sei mesi che tu mi ripeti la identica canzone per farmi coraggio...

— Ti giuro!

— Sono illusioni le tue...

— Non tanto quanto credi – fece egli allegramente praticando una larga breccia nel formaggio. – Ho delle speranze...

— Ah!

— Sì, parola d'onore. Speranze serie, capisci! Prima di tutto lo lavoro come un negro. Sto imparando la dizione e sembra che abbia fatto progressi enormi... La direzione del teatro ha messo gli occhi sopra di me e pensa ad utilizzarmi. Mi daranno delle particine e così diverrò un cantante, un buon cantante, vedrai! Ti assicuro che non mento... Parola! E' Machia il direttore che ha detto la cosa agli altri, a Brossois e a Pigoche, sai bene, il tenorino che ha una vocetta così curiosa... Egli mi trova straordinariamente comico. Me lo hanno riferito i compagni... Io sto in buone relazioni con tutti... Allora vedrai che il denaro non mancherà... Non dico mica di intascare subito dei milioni o che potremo da soli tagliare l'istmo di Panama... No, ma avremo sempre di che pagare i nostri creditori; potremo avere una buona tavola e mettere da parte qualche economia. Che cosa si può pretendere di più?

Egli prese una cucchiaiata di confetture, senza pena, perchè non ve ne era più, per addolcirsi la bocca e si versò un bicchiere di vino intonando un'aria del suo repertorio.

— E sai – aggiunse poi – quanta gente c'è la quale bisogna che si contenti di bere acqua semplice. Quei poveri Krug ad esempio, che sono pure così bravi e buoni. Ma non hanno fortuna affatto!... Senza fortuna, al mondo non si riesce a concludere nulla!

Quindi allontanò la tavola e prendendo Elena per le mani disse:

— Suvvia, non facciamo sciocchezze! Ti assicuro che noi siamo vicini al termine dei nostri guai. So di certo che fra poco mi offriranno un aumento. Io domanderò un acconto, un biglietto da mille franchi per pagare i debiti e ci rimetteremo in ordine. Così non saremo più martoriati dalla mamma Guignard coi suoi tre mesi di arretrati. In seguito andrà ogni cosa pel suo verso, vedrai. Addio pensieri, addio miseria! Allora avremo realizzato il nostro ideale. Io, d'altronde, non sono infelice. Con te mi sembra di essere più ricco di un Rothschild!

Egli ripeteva seguitando a stringere le mani della moglie fra le sue:

— Vedrai, vedrai! Verrà il momento anche per noi e godremo tutte le felicità ad un tempo! Ma, intanto, tu non hai pranzato. Ah, non sta bene. Fatti coraggio! No, tu non eri nata per la miseria, tu! Io non so di chi sei figlia, ma certamente ti deve avere generata un principe!...

Al difuori era calata da un pezzo la notte.

Soltanto una lampadoccia a petrolio rischiarava la cucina.

Escoubère non potè avvedersi del rossore che imporporò la fronte della moglie a tale apostrofe che corrispondeva tanto bene allo stato del suo animo.

— A me – aggiunse egli – nulla sembrerà duro finchè ti avrò vicina.

Ella non rispose.

Egli era animatissimo e pieno di calore; la giovane invece restava muta, ghiaccia.

Vi era una ragione che legittimava questo contegno!

Ma nel suo accecamento da innamorato egli non vi pensava.

Egli andava pazzo per quella creatura fragile e bella, gettata dal caso fra le sue braccia.

Egli la amava perdutamente e ne era fiero come altri lo sono dell'ingegno e della fortuna.

Quando la vedeva sorridergli, col suo sorriso dolce e buono, ma triste, ei dimenticava tutto il resto; i debiti, la credenza vuota, il focolare che a volte rimaneva d'inverno senza legna, la povertà delle vesti che ella era costretta ad indossare, scolorite, logore fino a mostrare la corda, passate di moda, mancando il denaro per comperarne altre.

Egli aveva inoltre mille distrazioni: i compagni, le prove, le rappresentazioni serali, i costumi di cui bisognava che si coprisse nelle sue multiple incarnazioni di brigante, marinaio, contrabbandiere, uomo del popolo o di società, e oltre a ciò gli intrighi del retroscena.

Infine poi egli era stato educato alla diavola. Figlio di poveri operai del porto di Bordeaux, abituato a tutto, essendo rimasto orfano di buon'ora, erasi recato a Parigi per tappe, passando da Angoulême, Poitiers e Tours, trattenendosi qualche mese in ognuna di queste città ove si era occupato come giovane di magazzino, domestico, ecc.

A Orléans aveva trovato un posto di cameriere e avendogli il padrone notato la sua bella voce, entrò di lì a poco cantore alla cattedrale, di dove lo aveva tolto la coscrizione per spedirlo al reggimento.

Fortunatamente il luogo della sua ultima guarnigione era stato Parigi, e il capitano che gli aveva preso a voler bene gli aveva accordato tutte le facilitazioni per perfezionarsi e coltivare la sua arte, la quale però non doveva portarlo più avanti della cappella di San Rocco e dei cori dell'*Opera Comica*.

Egli era un *bohème* di natura, che si adattava alla buona come alla triste sorte, e non perdeva in tutte le circostanze della vita il suo naturale buonumore.

Elena invece era una donna, vale a dire una sensitiva, un pacchetto di nervi, un'epidermide di seta che un nonnulla urtava, e che insorgeva alla menoma umiliazione.

L'oscurità che involgeva la sua nascita, il mistero che ella avrebbe voluto penetrare, la sua infanzia abbandonata senza altra indicazione che questa menzione dello stato civile di Parigi — padre e madre ignoti — e l'appoggio temporaneo del misterioso donatore il quale, per lo spazio di diciannove anni aveva provveduto ai suoi bisogni, contribuiva a renderla più ombrosa, più suscettibile di una bimba educata in seno alla famiglia, anche povera, ma che conosce almeno la propria origine.

D'altra parte i giorni erano lunghi per lei.

Mentre il marito andava pei suoi affari, ella rimaneva sola in compagnia dei suoi pensieri aspettando di trovare quegli allievi che non venivano mai.

Da ultimo, e questa era la cosa più grave, ella non amava; non aveva mai amato!

Aveva accettato quel grosso giovane così allegro, così buono, così dolce per lei, indifferentemente, anzi per forza, come aveva accettato lo scaldino di accesi carboni al quale erasi condannata quando Escoubère avevala rinvenuta mezza morta.

Ella risentiva per lui una riconoscenza infinita, ma i loro cuori non avevano battuto all'unisono neppure un minuto.

Le loro nature erano troppo diverse. Ella era nata con istinti di ragazza ricca; era certamente figlia di qualche borghese, abbastanza vi'è per rinnegarla; era figlia di una colpa che si era voluta nascondere sagrificando le leggi della natura a quelle di un mondo egoista, impastato di ipocrisia. Egli invece era un vero figlio del popolo, onesto e valido, buon ragazzo, allegro compagno, pronto a diffondere il suo buonumore in una soffitta come in una ricca magione.

D'un tratto Paolino diè un balzo come una palla.

— Perbacco, sono in ritardo. Che cosa fai tu questa sera?

— Il solito.

— Vai a dormire?

— Vorrei farlo.

— Perchè così puoi sognarti e crederti trasportata in un altro mondo... in un mondo di milionari. Confessalo, via! Tu ti immagini che qualche notaio di commedia ti rechi i tesori dei tuoi padri sopra un piatto d'oro; che una gran signora, costretta già ad abbandonarti, come nei drammi, per paura del suo tiranno, venga a prenderti in vettura! Eppure, se ciò si verificasse, tu mi pianteresti in asso; di la verità!

— Sei pazzo! Io ti seguiterei sempre ad amare, mio povero Paolino.

— Davvero?

— Sei tanto buono con me...

— Lo credo bene! E chi è che non lo sarebbe, signorina; ditemelo voi!

Egli le sorrideva con una adorabile bontà.

Il suo grosso corpo palpitava di piacere.

Egli cercò il suo cappellaccio dicendo:

— Dove è andato a finire il mio cappello?

Alla fine lo rinvenne se lo calcò sulla testa rasa e, quando fu pronto ad uscire, guardò fuori dalla finestra.

Il cielo era limpidissimo. Le stelle brillavano assai vivamente nella vòlta celeste.

— Non andrai almeno a coricarti senza cenare... – disse. – Non faresti in tal caso dei bei sogni!

— Non sarebbe la prima volta!

— Vieni ad accompagnarmi. Entreremo da un fornaio e ti comprerai un pane fresco...

— Per farne che?

— Per mangiartelo, mi pare... per non morire d'inedia!... Mi resta ancora qualche soldarello... Domani poi chiederò un piccolo acconto al cassiere... Oggi non ho osato... Vieni!

Ella esitò un momento ma riflettè che le rimaneva tempo.

Si rimise il cappellino e la mantellina e scesero per la scala l'uno dietro all'altro.

ratteristiche e la sua lusinghe. Adesso si spendono di gran quattrini, abbiamo tutto l'apparato scenico della *table d'hôte* e del relativo servizio in costume da diplomatico; ma se ci ha guadagnato l'etichetta, ci ha rimesso la comodità, e il *comfort*, come si dice adesso.

Ma in compenso di tutto ciò gli animali di Pietrocolo vi allietano l'esistenza e vi riconciliano con la montagna, dove l'unico barbiere è un bestiolo capace di farvi soffrire le pene dell'inferno. Durante il suo supplizio rileggevo con la mente gli ultimi momenti di un condannato a morte di Victor Hugo. Ora però ho preso il mio coraggio con due mani e mi son lasciato crescere la barba.

In complesso mi trovo contento.

Per certe persone l'Abetone può sembrare alquanto malinconico, e quasi fuori del mondo.

Non vi si trova davvero nè casino, nè teatro; ma chi si sente capace di godere appieno la vita sana e robusta dei monti, chi ama la natura e ne sa apprezzare gli aspetti più sublimi, chi trova piacere ad errare nelle solitudini sterminate della verdeggiante foresta, o ad arrampicarsi fino alle vette più scoscese, troverà all'Abetone, in mezzo a pacifici montanari che parlano un linguaggio sì sonante e sì puro, attrattive quali forse non incontrerà che in pochi paesi d'Europa.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro **Supplemento illustrato della Domenica** conterrà due disegni a colori:

Il generale Baratieri ricevuto dal Re e *La colonna commemorativa del 20 settembre 1870*, che verrà eretta a Roma sul piazzale davanti alla breccia di Porta Pia.

Continua la pubblicazione della *Galleria parlamentare*, coi ritratti e i cenni biografici dei seguenti deputati: Giuseppe Bonacossa — Nicola Lo Re — barone Ottavio Anzani — Giulio Adamoli — Francesco Aguglia — Roberto Galli — Luigi Chinaglia — Federico Colajanni — Ciro Michelozzi — Ascanio Branca — Camillo Finocchiaro-Aprile — marchese Carlo Ridolfi — Gregorio Agnini — Filippo Garavetti — conte Antonio Roncalli — marchese Beniamino Gandolfi — Pietro De Giorgio — Giuseppe Fasce.

Vi è inoltre una pagina di musica: *Bocca di rosa!*, melodia del noto maestro Antonio Guida, su parole di Fausto Salvatori.

Articoli nel testo: Da una domenica all'altra (*Sandor*) — Il Dizionario, bozzetto dal vero (*X.*) — La scienza per tutti (*H. de Parville*) — I nostri quadri — Effemeridi della settimana — La bandiera italiana (*Attilio Brunelli*) — I consigli del medico (*Dottor Pilu*) — Poesie — Bibliografia — Di tutto un po' — Ricreazioni istruttive (con illustrazione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Corrispondenza.

Romanzo d'appendice: *Harold Werner of Fen Court*, riduzione dall'inglese, di *G. Palma*.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

CRONACA DI ROMA

NEL IV COLLEGIO
Candidatura Avellone

Nella sede del Circolo Savoia, ieri sera alla presenza di circa 300 elettori, muniti di speciale biglietto d'invito, parlò il candidato pel quarto collegio avv. G. B. Avellone.

La conferenza da lui tenuta fu ascoltatissima e venne frequentemente applaudita.

Egli fece la sintesi del discorso tenuto la sera del 22 luglio all'*Orfeo*, e con eloquio ornato e preciso dimostrò: di essere egli, pur rimanendo nell'orbita delle istituzioni, più socialista dei socialisti, perchè disposto a patrocinare con tutte le sue forze i progetti di legge ispirati a questi concetti:

1. Assicurazione dell'avvenire dei lavoratori vecchi e resi inabili dall'infortunio.
2. Protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli.
3. Educazione e istruzione dell'infanzia abbandonata.
4. Creazione di colonie agricole.
5. Facilitazione della produzione della ricchezza.
6. Migliore distribuzione della ricchezza.
7. Legge sui latifondi.

Deplorando la severità dei tribunali militari, dichiarò che anch'egli agogna la pacificazione degli animi da ottenersi con una larga amnistia, ma soggiunse che quella severità, che la coscienza universale ha riconosciuta eccessiva, non fu ispirata o principalmente voluta dal Governo centrale, ma sollecitata dai latifondisti siciliani, dai maggiori uomini di quella parte capitanata dall'on. Rudinì, i quali chiesero e vollero prima misure eccezionalmente gravi per poi deplorarle più tardi, associandosi abilmente al partito socialista a danno del quale avevano preconciato la reclusione e l'ergastolo. Prima tiranni, oggi coccodrilli! (Applausi: è vero è vero!)

La paura dei Fasci non fu sentita tanto dal Governo, quanto dai baroni, dai principi e dai grandi proprietari che sfruttano il lavoro dei miseri e che avidamente assorbiscono la ricchezza del suolo.

L'oratore continuò parlando dei maestri elementari e dei diritti acquisiti dagli impiegati di tutte le amministrazioni dello Stato.

Si disse fautore della *insequestrabilità* dello stipendio di tutte le classi degli impiegati e della *sequestrabilità* parziale volontaria, quando il sovventore non sia un usuraio, ma una Banca cooperativa.

Parlò della magistratura, della sua indipendenza, della migliore retribuzione di essa e della istituzione del giudice unico.

Parlò delle imposte — si dichiarò nemico di nuove tasse, di spese folli od inconsulte, di sciupo di pubblico denaro, di economie distruggitrici, e conchiuse affermandosi romano di cuore e romano per la conquista della cittadinanza assicurando che egli sarà fautore costante della bonifica dell'agro romano — della protezione del piccolo commercio — volendo ad ogni costo rendersi utile al paese che l'ospitò, e che da tanti anni gli offre lavoro e largo compenso di simpatie e di affetti.

Il discorso fu accolto con applausi che si ripeterono anche più nutriti quando l'oratore si allontanò dalla sala.

CRISPI AL GIANICOLO

Il presidente del Consiglio si è recato oggi al Gianicolo per vedere a che punto sono i lavori del monumento a Garibaldi.

L'on. Crispi ha personalmente ricevuto l'assicurazione che il monumento potrà essere inaugurato pel prossimo 20 settembre.

Pel XXV anniversario. — Nell'ufficio VI come fu annunziato, ma al 3 piano del palazzo centrale in Campidoglio ha trasferito dalla piazza della Pilotta i suoi uffici il Comitato generale pei festeggiamenti di settembre.

Dalla Società del Bene economico è convocato per domani, sabato alle ore 9 pom. una riunione dei sotto-comitati rionali per dare pratica attuazione alle deliberazioni prese in seno alla 5 corrente dalle Associazioni liberali di Roma.

Case capitoline. — La direzione ed amministrazione dei servizi artistici e storici che aveva la sua sede presso l'ufficio VI in via Tor di Specchi, è stata trasferita al terzo piano del palazzo centrale in Campidoglio.

L'associazione democratica F. Crispi ha trasferita la sua sede nel palazzo della Farnesina in Piazza S. Pantaleo.

Elezioni provinciali. — La deputazione provinciale in seduta pomeridiana del giorno 7 corrente, annullò l'elezione del marchese Vettori nel mandamento di Orte, proclamando in sua vece a consigliere provinciale il cav. Ernesto Pisoni.

Onorificenza. — Su proposta dell'on. ministro dell'interno e per riconosciuti meriti patriottici l'egregio nostro amico Raffaele Martorelli, impiegato alla Corte de' Conti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Onorificenza meritatissima per la quale noi gli facciamo le più vive congratulazioni.

A Santa Cecilia. — Il signor Giovanni Parmegiani è stato laureato con diploma ministeriale professore di violoncello ed è stato nominato socio distinto della R. Accademia di Santa Cecilia.

A Villa Borghese. — Nella tenda giapponese, che come è noto sorge in mezzo alla pineta della villa Pinciana, splendidamente illuminata a luce elettrica, si preparano molte novità.

Martedì prossimo comincierà ad agire la nuova compagnia di operette diretta da Giuseppe De Martino.

Domenica per comodità del pubblico vi si daranno due rappresentazioni, alle 6 e alle 9 1|4 pom., e lunedì avrà luogo la serata d'addio dell'attuale compagnia di canto e di ballo.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Foggia 33,0 — Lecce 33,7 — Porto Empedocle 30,0 — Palermo 31,6 — Siracusa 32,2 — Cagliari 33,5.

Carezze equine. — Stamane verso le nove nel Corso Vittorio Emanuele, presso S. Nicola de' Cesarini, la guardia municipale Secondo Evangelisti, d'anni 45, mentre aiutava ad alzare due cavalli sotto uno sforzo, riceveva da uno di questi un calcio alla gamba destra. Guarirà in 8 giorni.

Fra guardie di finanza. — Nella brigata delle guardie di finanza a porta San Pancrazio, in seguito a rapporto del caporale Cassio Rocchi, trovasi agli arresti per una mancanza commessa in servizio la guardia Feliciano Pugliesi, di 21 anno, da Quagliano.

Costui questa mattina alle 10, si è preso a parole col Rocchi e preso dall'ira gli ha assestato un colpo di bastone sul capo.

Sopraggiunte altre guardie, il Pugliesi è stato disarmato e condotto in cella di sicurezza, mentre il caporale veniva condotto all'ospedale della Consolazione, dove la sua ferita venne giudicata guaribile in 10 giorni.

Una grassazione presso Montefiascone. — All'una pom. di ieri i contadini Penziano Latini e Alessandro Cimichella di Grotte Santo Stefano, ritornando da Montalto di Castro, dove eransi recati per ragioni di lavori, giunti sullo stradale Marta-Montefiascone, vennero aggrediti e depredati ciascuno di lire 50 da due sconosciuti armati di fucile.

Sul posto accorse il tenente dei carabinieri di Montefiascone coi suoi militi.

Si fanno le più attive indagini per scoprire gli autori della grassazione.

Tentato suicidio. — Quest'oggi, all'1 e 1|2 certa Giovannina trovandosi a lavorare in casa del sarto Attilio Magno, in via Lungaretta, 24; addolorata dalla malattia del fidanzato, ha tentato di uccidersi ingoiando una soluzione di fiammiferi.

Accompagnata dalla guardia municipale, Luigi Bassarini, n. 472, alla Consolazione, fu giudicata guaribile in cinque giorni con riserva.

Consiglio pratico. — Lo *Stabilimento Appiani* in *Treviso* fabbrica mattonelle per rivestire vasche per usi industriali, inattaccabili dagli acidi e dai più potenti reagenti chimici. Massimo premio Esposizione di Chicago.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,00.

Barometro a mezzodì — 761,8

Termom. centigr. - massimo 30,2; min. 17,6

Umidità a mezzodì relativa 21; assoluta 6,13

Vento a mezzodì — Nord moderato.

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Il grande interessamento che il pubblico romano prende per lo spettacolo della cosidetta *lotta* non fu smentito nemmeno ieri sera al *Circo Reale*, dove s'ebbe addirittura una piena.

I lottatori erano Filippo Marnata, campione genovese e Gerardye il gladiatore francese. Regolava gli attacchi il maestro Agesilao Greco.

Entrambi gli atleti si dimostrarono valentissimi. Dopo quasi una mezz'ora di lotta il Gerardye potè far toccare con le spalle la terra all'avversario.

Questa sera rivincita del Marnata.

Spettacoli del 9 agosto

Circo Reale (ore 9 1|4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Sferisterio tull'ettiano (ore 3) — Tutti i giorni grande partite al pallone.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

GENOVA, 9, ore 2 pom. — Stamane certo Lorenzo Trucco, facchino, alterato di mente, appiccossi alla finestra della sua abitazione in via Portoria.

×

TERNI, 9, ore 3 pom. — Iersera alle 9 nel vicino paese di Stroncone il contadino Santori Domenico d'anni 20, pessimo soggetto che ebbe a subire varie condanne, pregiudicato, uccideva con una coltellata certa Italia Spesi dandosi poi alla fuga.

Il movente, a quanto si dice, sarebbe la gelosia.

La forza pubblica è in moto per arrestare l'assassino tuttora latitante.

×

PADOVA, 9, ore 3 pom. — Certo Aldo Cappelletto, ventenne, tappezziere, annegossi nella località detta Ponte della Pania.

Il suicidio addebitasi a dispiaceri amorosi.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamani alle 11, si è tenuto Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

Intervennero tutti i ministri meno il barone Blanc. Gli onorevoli Barazzuoli e Boconni erano venuti appositamente da Montecatini.

Si trattò di affari ordinari e particolarmente per stabilire quali lavori ciascun Ministero dovrà preparare durante le vacanze.

Il Consiglio ha durato poco più di un'ora.

PARTENZA DI MINISTRI

I ministri della guerra e di agricoltura sono partiti alle ore 2.30 per Montecatini.

Questa sera partiranno per Acqui i ministri dei lavori pubblici e delle poste per Torino il ministro delle finanze.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Il nostro corrispondente napoletano ci telegrafa che S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele è giunto stamane a Napoli alle 7,10 e si è recato a palazzo reale.

Ripartirà prossimamente per Ischia.

IL COMM. CATALANI

Qualche giornale ha pubblicato telegrammi da Costantinopoli recanti la notizia che la morte del comm. Catalani non fosse naturale e riferivano di sospetti di avvelenamento.

Da nostre informazioni risulta che la notizia è assolutamente falsa. I quattro medici che hanno assistito il comm. Catalani all'unanimità hanno affermato ch'egli è morto causa un insulto cardiaco.

LA LIGURIA NELL'AMERICA MERIDIONALE

La regia nave *Liguria*, sui primi dello scorso mese di luglio, lasciava il porto di La Plata, portando a Montevideo il ministro d'Italia conte Antonelli.

Nel breve soggiorno in Montevideo il comandante della nave *Liguria*, accompagnato dal conte Antonelli, fu ricevuto con molta cortesia dal presidente della Repubblica.

Cordiali accoglienze il detto comandante si ebbe anche dalle autorità della Plata, durante la permanenza della *Liguria* in quel porto.

INCHIESTA

Quando in Senato si discusse lo stato di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione, il senatore Vitelleschi esortò l'onorevole Baccelli a procedere con rigore contro gli autori della esportazione clandestina di oggetti d'arte e di antichità rinvenuti negli scavi di Boscoreale nelle vicinanze di Pompei.

L'on. Baccelli promise che avrebbe provveduto ed ha mantenuto l'impegno preso nominando una Commissione d'inchiesta, la cui presidenza crediamo sia stata affidata al senatore Brioschi.

INTORNO AL PROCESSO CHAUVET

Contrariamente a quanto si è da qualche giornale affermato, possiamo assicurare che il ministero di grazia e giustizia, non solo non ha richiesto alla Corte di appello di Aquila gli atti relativi al processo Chauvet per sottoporli, come si è asserito, allo esame di due alti magistrati; ma si è astenuto, come del resto era suo dovere, da qualsiasi apprezzamento intorno al gravame che si sarebbe proposto dal pubblico ministero.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Sciacca (Girgenti) è convocato pel 25 agosto affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° settembre.

— Il collegio di Atessa (Chieti) è convocato pure pel 25 agosto affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati Visioli Francesco e Giampietro Emilio.

LA SQUADRA PERMANENTE

Domani la squadra permanente dalla rada Caracciolo passerà nel porto per rifornirsi di acqua e carbone; poscia si recherà a Castellammare.

La prima divisione — *Umberto, Lauria, Doria* — partirà lunedì per Messina.

La seconda — *Sardegna, Stromboli, Etruria, Partenope* — rimarrà a Castellammare fino al giorno 14, varo della *Vittor Pisani.*

Iersera — come ci telegrafò *Bellezza* — il viceammiraglio Corsi diede un pranzo al viceammiraglio Accinni e agli altri ufficiali. Il pranzo fu improntato alla maggiore cordialità. Vi furono brindisi affettuosissimi e calorosissimi per la grandezza della marina italiana. Poscia vi fu ballo.

Stasera pranzo sull'*Umberto*, e gala al *Bellini* in onore della squadra.

IL RISULTATO DELL'INCHIESTA SULL'INCAGLIO DELLA « SARDEGNA »

Il ministro della marina, prima di lasciare Roma, ha fatto comunicare a S. A. R. il duca di Genova, già comandante la disciolta squadra speciale ed al vice-ammiraglio Accinni comandante la squadra attiva, le conclusioni a cui egli è venuto dopo avere ponderatamente esaminato tutti i documenti relativi all'incaglio della *Sardegna* e conferito con gli ammiragli che parteciparono alla Commissione d'inchiesta per tale incaglio.

Il ministro avrebbe espresso il parere che le circostanze specialissime ed eccezionali in cui avvenne il sinistro scagionano da ogni serio appunto coloro che avrebbero potuto esserne chiamati responsabili.

Pare, ciò nonostante, che il ministro abbia creduto meritevole di qualche censura la condotta del comandante della *Partenope*, a carico del quale, sebbene militino in suo favore buone giustificazioni, starebbe il fatto di non avere compiuto, con tutta la desiderabile esattezza, la missione avuta di concorrere a segnare il cammino della squadra nel passo dove la *Sardegna* incagliò.

Il ministro avrebbe pure mosso qualche osservazione ai responsabili della condotta della navigazione della *Sardegna* al momento dell'incaglio.

ONORIFICENZA

S. M. di *motu proprio* firmò ieri il decreto col quale è stato insignito della commenda della Corona d'Italia l'on. Solimbergo console generale a Montreal (Canada).

E nello stesso tempo gli fece tenere le insegne dell'ordine.

COSE DI NAPOLI
(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 9, ore 4 pom.

UNA GRAVE DISGRAZIA

Ieri al giorno, verso l'imbrunire, mentre il figliuolo undicenne dell'egregio direttore dell'Orto Botanico, signor Francesco De Pini, scherzava presso una fontana, cadde nell'acqua, e vi annegò miseramente.

La madre, cercandolo, lo trovò lì cadavere.

Fu una scena di strazio che non si può descrivere. La povera donna è quasi pazza dal dolore.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ieri fu fatta la proclamazione, ed oggi si è pubblicato il manifesto dei nuovi eletti pel Consiglio comunale.

Nella settimana ventura si procederà alla costituzione della nuova amministrazione.

Resterà sindaco il duca di Guardialombarda, ossia il malgoverno dei clericali.

Sa Iddio quello che ne deriverà!...

LA PRINCIPESSA DI CAPUA
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 9, ore 12 ant. — (*Menti.*) La principessa Vittoria Augusta di Borbone principessa di Capua è morta stamani alle 9 nella sua villa di Marlia.

Al momento della morte trovavansi presso il suo letto sua cugina Milady Glover, mister Bruner, il cav. Anzillotti protutore del principe di Capua e il dottor Raffaele Politi medico curante.

La principessa è morta per malattia diabetica complicata con antrace cancrenoso.

La prefettura informò prontamente della morte le LL. Maestà, il Principe di Napoli e i parenti.

Il sindaco di Capannori cav. G. B. Carrara appena avuta contezza della morte si recò al villino Marlia a presentare le condoglianze a nome della cittadinanza. Anche il consigliere delegato della prefettura di Lucca si recò alla villa Marlia a presentare le condoglianze a nome del Governo.

Si assicura che il Re si farà rappresentare ai funerali che avranno luogo, a quanto pare, lunedì in forma solenne.

La principessa di Capua fu donna altamente benefica e buona e degna della più alta ammirazione per l'assistenza prestata per oltre venti anni a suo fratello colpito da grave infermità mentale.

La sua morte è una grande perdita per le numerose povere famiglie di questi dintorni ch'essa soccorreva largamente.

I francesi e il XX Settembre
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 9, ore 4 pom. — (*Interim*). Un redattore della *Patrie* ha intervistato Raqueni intorno alle grandi feste che si preparano a Roma pel 20 settembre.

Raqueni lo assicurò che la Francia vi sarebbe brillantemente rappresentata da Lockroy, Jung, Perrier, Girard e da quanti altri accetteranno lo invito lanciato dal Comitato di Parigi, compresavi una delegazione dell'Università.

Aggiunse che i francesi i quali si recheranno a Roma, si accorgeranno non essere perduta la speranza di riannodare le relazioni di amicizia fra i due paesi.

Il giornalista francese gli chiese se è possibile che l'imperatore Guglielmo, con la sua presenza a Roma, impedisca l'esecuzione del progetto.

« In tal caso, rispose Raqueni, è assolutamente stabilito che nessun francese si recherà a Roma. »

La *Patrie*, dopo aver constatato che vi sono ancora degli amici della Francia, dice che disgraziatamente la visita dei francesi a Roma è subordinata alla presenza dell'imperatore Guglielmo.

Rievoca poi quanto la Francia fece per l'Italia e conchiude che ove gli italiani dimostrassero di dimenticarlo, la loro ingratitudine non avrebbe confronto.

E ben vengano gli amici di Francia se credono di solennizzare insieme a noi un avvenimento, più che italiano, mondiale. Ospiti graditi sono fra noi tutti coloro — da qualunque parte arrivino — ad unirsi alle nostre feste. Ma non pensino nè a mettere condizioni, nè a parlare della solita ingratitudine, perchè, in verità, questo sarebbe il modo di far perdere ai visitatori ed alla visita tutto il loro pregio.

L'eterno Santoro
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Interim*). — Ricevesi da Bruxelles che Santoro invia una lettera al magistrato del tribunale della Senna per protestare contro l'espulsione dal territorio della Repubblica francese.

Si aspetta la pubblicazione di questa lettera.

Borse e Mercati

Parigi, 9 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0|0 perp.	102 30	102 32
Id. 4 1|2 0|0	107 20	107 17
Rendita italiana 5 0|0	89 05	89 10
Cambio su Londra	— —	25 27 1|2
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0	— —	107 1|16
Cambi sull'Italia	— —	4 1|8
Rendita Turca (nuova)	26 —	25 93
Banca di Parigi	— —	150 —
Egiziano 6 0|0	— —	523 3|4
Rend. Spag. estera, nuova	64 65	65 1|16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	717 3|16
Credito Fondiario	— —	973 —
Azioni Suez	— —	2665 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	655 —
Rendita Portoghese	28 9|16	28 9|16
Rendita Russa 3 0|0	91 30	92 —
Banca di Francia	— —	3630 —
Cambio su Madrid	15 82	— —

9 agosto.

Continua l'animazione della nostra Rendita che raggiunse il corso di 94. Attive transazioni in Omnibus 200 e 201 — Condotte 186.50.

I cambi da principio fermi chiudono meno richiesti, l'arbitraggio non presentando convenienza da operare.

Francia 105.25 — Londra 26.56.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 5 all'11 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 60

(Giornaliero 10 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 28

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

97) Appendice della Tribuna

LA PRINCIPESSINA
Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Alessandro sorrise e disse:

— Per me sarà facile. Ne ho già veduto uno bellissimo di occasione.

Ma mamma Lita crollò il capo, e Natacha affermò.

— Io non voglio abito nuovo, se non l'hai anche tu.

E nello stesso tempo rivolse a mamma Lita uno sguardo di intelligenza.

Quel vecchio e quel giovane cuore si comprendevano senza aver bisogno di parlare.

Ci voleva marsina nuova, fatta su misura, appositamente.

Un abito a coda di rondine, anche riparato, potrebbe forse permettergli di presentarsi in società.

Non bisognava forse cercare di nascondere, con un taglio esperto, la deformità di quel povero corpo?

Intanto Cipriano tirava le orecchie a sua moglie mormorando,

— Ah... è così che mi fai dei misteri. E' così che tu metti dei soldi da parte mentre gridi alla miseria?

Ella gli sfuggì e tornò alla sua cucina, tanto contenta davanti ai suoi fornelli, quando potevano esserlo i suoi figliuoli nella sala più brillante.

Ella godrebbe perfettamente della loro felicità senza aver bisogno di assistervi.

L'indomani mattina, Alessandro si presenta sul viale Montaigne; ed appena si fu rivolto al portinaio, questi, dopo averlo squadrato, chiese:

— E' per il concerto?

— Sì signore.

— Il signore è artista?

— Violinista, signore.

— Allora in fondo alla corte, a destra, c'è un cartello.

Un cartello posto davanti ad una porta vetrata indicava infatti che là si regolavano tutte le faccende relative al concerto.

Il barone non si dava la briga di ricevere personalmente che i grandi artisti, già addetti al teatro sovvenzionato.

Le personalità di minor conto, come i poveri allievi del Conservatorio, dovevano intendersi col signor Galty, pianista accompagnatore reclutato per la circostanza e che diventava una specie di segretario - quasi d'impresario.

E come tutti i subalterni ai quali è stata caduta una particella d'autorità, egli ne abusava, atteggiandosi a padrone.

Ora il nome di Lacaussade, assolutamente a lui ignoto, l'aveva già indisposto; e contava di parlarne in giornata al barone d'Agra per chiedergli se voleva veramente far figurare « quella gente » nel suo programma.

Accolse dunque molto male il violinista e cominciò col rivolgergli questa domanda:

— Dove avete dunque già suonato?

E siccome Alessandro, sbalordito, non rispose subito egli soggiunse:

— Perchè vi saranno circa millecinquecento persone, sapete, e bisogna essere sicuri di se stessi... Insomma... chi vi ha raccomandato al signor barone D'Agra?

I belli occhi di Alessandro si empirono di lacrime; e, per un istante, ebbe voglia di andarsene.

E l'avrebbe certamente fatto se non si fosse trattato che di lui.

Ma Natacha fondava già tante speranze su questo concerto!

Ed egli stesso giudicando dalla facciata del palazzo, dal lusso dell'atrio, dalla vastità del cortile, dalla ampiezza delle scuderie, aveva potuto rendersi conto della ricchezza e della potenza di quel barone D'Agra che si era degnato di invitarli a suonare e cantare in casa sua.

Per una semplice ferita al suo amor proprio, avrebbe egli perduta una sì bella occasione e, sopratutto, l'avrebbe fatta perdere a sua sorella?

Per questa cara creatura suo padre non aveva già subito ben altre umiliazioni?

E, pensando anche che il signor Galty non era che un subalterno e che, d'altra parte, il barone si era presa la briga di invitarlo egli stesso con una lettera molto cortese, rispose con molta dolcezza:

— Il signor Pedro Silva, il pittore, ha avuto la bontà di segnalarci al signor barone d'Agra.

Il nome di Pedro Silva ammansò alquanto il pianista, il quale interrogò meno burberamente Alessandro su ciò ch'egli desiderava suonare, e sui pezzi che sua sorella aveva scelto...

— Quantunque, soggiunse, sia detto fra noi, mi pare una grande audacia da parte di due giovani, ancora allievi, voler figurare accanto ai più celebri artisti di Parigi... Prendete dunque un'occhiata!

E il signor Galty poneva, ficcava quasi sotto il naso di Alessandro un progetto di programma, nel quale il giovane lesse infatti due nomi celebri: ma se avesse qualche paura per sè, era anticipatamente sicuro che Natacha brillerebbe in mezzo alle più brillanti artiste.

E disse:

— Bisogna bene cominciare, signore.

Ed il signor Galty:

— Del resto questo vi riguarda... o piuttosto, riguarda il signor barone d'Agra...

Quindi col gesto di chi se ne lava le mani accompagnò questa domanda:

— Come compenso, il signor barone vi ha detto?...

— Non ci ha scritto nulla a tale proposito, signore.

— Ebbene... Sono cento franchi per persona.

Veramente egli aveva l'ordine di offrirne duecento agli artisti di minor conto ed ai solisti che si sarebbero prodotti nel concerto; ma egli reputava che, per questi due ignoti la metà era ancora troppo.

Alessandro si inchinò senza rispondere.

— Dunque - concluse il signor Galty - trovatevi qui di buonora il 15 maggio; perchè, come ben potete immaginarvi si comincerà da voi, eh... il fuoco lo aprirete voialtri.

Egli pensava fra sè.

— Finchè verrà gente nessuno li ascolterà.

Alessandro si inchinò di bel nuovo sempre senza rispondere.

Mai, dalla sua infanzia, nessuno gli aveva parlato così. Al Conservatorio poi i suoi professori, senza escludere in alcun modo di giustizia e di severità, avevano per lui una premura speciale.

Per poco non si ribellò quando, mentre se ne andava, giunsero al suo orecchio queste parole:

— Ah.. non vi avevo veduto che di fronte... Ditemi, vostra sorella non è fatta meglio di voi?.

Ma voltosi al signor Galty, si limitò a rispondere con molta dignità:

— Vi compiango signore, se credete che sia spiritoso ridere di tali cose... Quanto a mia sorella, giacchè avete su questo punto qualche preoccupazione, siate persuaso che nelle sale del barone D'Agra non vi sarà alcuna fanciulla che la vinca in grazia ed in bellezza.

— Suvvia, suvvia, non arrabbiamoci. Fra artisti bisogna bene ridere un poco.

— Ci sono però vari modi di ridere, signore; ed il vostro non è certamente il mio.

Quando fu in strada, Alessandro non potè frenare qualche lagrima.

— Oh se non fosse per Natacha! - mormorò.

Non aveva peranco fatto il callo alle umiliazioni... Nella sua carriera si trovava esposto a subirne ben altre!

Ma anche suonare, prima ancora di aver ricevuto il suo primo premio, in questa dimora sontuosa, davanti all'uditorio certamente splendido onde sarebbe gremita l'immensa sala ad intagliature bianche ornate di arabeschi d'oro che egli scorgeva dalle ampie finestre!

E guadagnava cento franchi in una sola serata, egli che considerava come una buona fortuna di poter portare a casa pochi miserabili franchi, dopo essersi rotto le dita a strimpellare ballabili per tutta una notte.

E vedeva già tremila mani levarsi in alto per applaudirlo e sopratutto per applaudire Natacha.

— Oh, basterà che ella si presenti!

Poi disse filosoficamente:

— Suvvia, dimentichiamo quello stupido individuo!

Ebbe il coraggio di dimenticarlo così bene che ne parlò a Natacha, nel modo più indifferente.

Narrò semplicemente che era stato ricevuto dalla persona incaricata di organizzare il concerto: che si era messo pienamente d'accordo con lui, e che non restava altro che lavorare bene per sedurre il pubblico e trovare per Natacha una veste degna di lei.

— Dunque tu non hai veduto il barone d'Agra? - chiese la fanciulla.

— No... Capirai bene che quell'uomo ha da pensare a ben altro che a stabilire dei programmi di concerto.

— Senza dubbio!... E poi che cosa c'importa, perchè possiamo produrci in pubblico e guadagnare ciascuno i nostri cento franchi!... Perchè sono proprio cento franchi per ciascuno!...

— Sì... ed io ti do i miei perchè il vestito sia più bello.

— Ed io i miei perchè tu abbia un abito *chic* quanto la più *chic* delle persone che ti applaudiranno.

— Oh, questo no!...

— Ah, sì!

— Bisognerà bene che...

— Che tu mi obbedisca.

— Tocca a te obbedirmi. Io sono maggiore.

— Tocca a te fare quello che voglio io... perchè io sono donna.

Mentre tra fratello e sorella avveniva questa piccola gara di generosità — che del resto era abituale per ogni cosa — il pianista Galty rendeva conto al barone d'Agra della visita che aveva ricevuto nella mattina, e fra gli altri gli parlava del gobbetto.

— Che gobbetto? - esclamò il barone meravigliato.

— Quel Lacaussade, il protetto del pittore Pedro Silva... Temo, signor barone, che sia un po' ridicolo...

Ma il barone interruppe con accento bonario:

— Si tratta di far piacere al mio pittore, il signor Pedro Silva... Dunque è sacro.

— In ogni caso, io non do loro che cento franchi in luogo di duecento... Vi furono, non v'ha dubbio, raccomandati specialmente per l'emolumento.

— E' possibile. Mettateli sul programma, e non vi occupate più di loro... non invitateli ad alcuna prova.

— Non ne vale la pena, giacchè il fratello suonerà solo, e starà lui al piano quando canterà la signorina.

— Benissimo... Figureranno dunque sul programma... ma mettateli per il principio...

— Ho già avvertito il ragazzo.

— E se la sera del concerto arrivassero in ritardo, dite loro che è passato il loro turno. Essi rifiuteranno . . . ogni modo i loro cento franchi; avrò fatto un piacere a mio pittore, e tutto sarà accomodato nel miglior modo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)
TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

PROVINCIA DI SIENA
Comune di Castiglione D'Orcia

In seguito alla riforma del servizio sanitario, testè superiormente approvato, da oggi a tutto il 31 and. è aperto il concorso a tre posti, o condotte Medico-Chirurgiche in questo Comune, due con residenza nel capoluogo del Comune, la terza nella Frazione di Campiglia.

Lo stipendio è di lire 2200 per ciascuna delle tre condotte, soggetto alla ritenuta per ricchezza mobile. Al titolare della 3ª viene eziandio corrisposto un premio annuo di L. 150 pel servizio dell'armadio farmaceutico.

Vi è l'obbligo della cavalcatura, col diritto però al rimborso secondo il capitolato.

Le condotte sono tutte e tre in collina, con una popolazione: le prime due di circa 1200 abitanti agglomerati in tre Frazioni e circa 1700 sparsi in 194 fra casolari e poderi; la 3ª di circa 1400 abitanti agglomerati in 4 Frazioni e circa 600 sparsi in 75 casolari e poderi.

Le tre condotte sono a tutta cura gratuita. Ove però accadesse che dovessero trasformarsi in residenziali, in tal caso i Sanitari avranno diritto soltanto a percepire quella parte di stipendio che viene sino da ora stabilita per il servizio dei poveri in L. 1500 annue, e dovranno accettare quelle altre modificazioni che dovessero introdursi nel capitolato, come conseguenza della suddetta trasformazione delle condotte.

Gli obblighi dei Sanitari sono quelli generali sanciti dalla vigente legge sanitaria e respettivi regolamenti, e quelli speciali portati dal capitolato d'oneri in vigore, del quale dovrà esser presa visione.

Le tre nomine verranno fatte a forma di legge.

Gli eletti dovranno assumere il servizio il 1 ottobre p. v.

Dal Municipio il 5 agosto 1895.

Il Sindaco f. — *S. Scheggi.*

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - *Via S. Pietro, all'Orto, 12* - MILANO

Anno XVIII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XVIII dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1878 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate. 1400

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Napoli. Appartamento riccamente mobiliato, 6-8, Chiatamone Rez-de-chaussé su Via Caracciolo ed il mare. Tre camere da letto, due saloni, accessori, grillage. c 10898

Camere eleganti con pensione sono disponibili in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia [illegible].

Cercasi socio per industria lucrosissima che disponga delle 3 alle 4000 lire. Scrivere fermo posta, Roma, alle iniziali A. L. M. c 11072

Vendesi per divisione patrimoniale: 1) Splendida Villa *Bagni di Lucca* con vasto giardino, ghiacciaio, orto, vigna, chalet, casa colonica, ecc. — 2) a *Livorno* (entro cinta daziaria) Villa con oltre 50,000 m. q. fra giardino ed orto, con scuderia e rimessa, casa colonica, due pozzi, ecc. e Villetta annessa. Per trattative dirette: Banco Macbean, Livorno. c 10932

Dalle 6 alle 10 mila lire ricercansi. Solida garanzia, buon interesse. Scrivere R 10092 R, presso Haasenstein e Vogler - Roma. c 10092

Castellammare-Bagni affittansi palazzine, appartamenti, camere mobiliate. — Stabilimento. Spiaggia amena, sicura, soffice. Aria saluberrima. Vitto buon mercato. Pensione. Rivolgersi Gaddoni. c 9624

Matrimonio cospicuo signorina avvenente, distinta casato educazione, vantaggi, dote subito oltre ottocento mila lire. Non trattasi che solo mediante una intervista poi per corrispondenza finali trattative, assoluta segretezza garantita. Notaio 35 posta, Venezia. c 10827

Matrimonio. Giovane aristocratico, ottima posizione sociale, sposerebbe signorina o vedova, distinta, affettuosa, con date corrispondente. Proposte serie. Casella postale 143. 10874

Condizioni favorevolissime vendesi *tipografia* completa, ricca caratteri, macchinario occorrente stampare giornali, gran formato, quotidiani e opere qualsiasi. Dirigersi via S. Giuseppe, 2, p. 1. c 11078

500,000 indirizzi. Produttori, Negozianti, Industriali, Privati ecc., Italia e Estero. Referenze commerciali. Catalogo centesimi 75 Antonio Monaldi, Piazza Signoria, Firenze, Casa fondata nel 1858. 11089 F

Dottore farmacia, desidera occupare posto Farmacia settembre, ottobre, possibilmente piccolo paese. S. P. R. 10920, Posta Roma. c 11079

Libreria Giovannetti Roma, Depretis 82, gratis catalogo Storie delle città italiane e documenti affini, monografie matematiche, astronomiche, geologiche, ecc. Liquidazione pochi libri fuori catalogo rimasti nel semestre 1895 col 75 0/0 e più di sconto. Visitare negozio per credere. c 11094

Offronsi lire 18000 o meno prima ipoteca su fabbricati in Roma, tasso onesto, trattare Agenzia centrale, via della Vite, 67, esclusi mediatori. c 11096

Astro. Ricevetti tua 29 appena spedita corrispondenza, ringrazio sempre. Povera mia bambina! Neppur poterti vedere! Partendo potessi lettera mio fratello. Idolatro. CUORE. c 11049

Baldo. Con gioia lessi tua... datata due agosto. Pregoti evitare certe frasi, le quali mi fecero svanire illusione affetto vero. Preghiera sarà [illegible]. Invioti il più affettuoso saluto. Ricordami. FEDE. c 11048

Piccina. — [illegible], soffrire tanto, [illegible] avvenire, felicità amore teo. Restami morire prima finisca tuo amore. Provami amarmi venendo Genova. CREPO. c11046

Senza notizie soffro ogni giorno più! Per carità, scongiurati togliermi sofferenze. ALLORO. c 11047

Fiume. Estendendosi rallentamento non diminuisce compiacenza di cui ringrazio moltissimo. Allora mia giungerà martedì. c 11067

[illegible]. Ogni mio pensiero è tuo, come l'anima mia, tutto me stesso. Voglio da te contraccambio uguale. Non distrarti. c 11068

Eden. Già sapeva. Ma incerto tua sicurezza, rispondi corrispondenza privata SETTE agosto. c 11066

F[illegible]. Cordialissima lettera dimostrante amarmi ancora. Rispondi prima che puoi. Quando rivedrotti? Cerca presto occasione. Adoroti. c11065

Stefania. Campo rodnea mantenga promessa. Non dimenticarmi. Adoroti pazzamente, compensami rendendomi felice mantenendo giuramenti. Desiderio vederti. Scongiuro subito scrivere. PAOLO. 11060 T

Nada. Tutto bene. Listissimo per te. Sarà avvenire prudentissimo. Feci piccina momento commozione confessione generale, nostro amore, nostri dolori. Nulla scoraggiarami trovare tutto. Impossibile: tuo amore mia vita. Tu non lo puoi volere. — Amoti sempre pazzamente. Scrivi. Leggi sempre. c 11091

T. affettuosa. Non lasciarmi deluso! Mandami saputo indirizzo per posta tua lettera senza firma, lo desidero. Conta prudenza affetto mio. ALBERTO. c 11074

Fiore appassito. Tesoro. Privo notizie addoloramì, comprendo difficoltà, contentami visitati mercoledì, dispiacquemi privazione tuoi sguardi, compresi... Corrispondenza assicurata, tranquillizzati. Desideroti ardentemente, spero domenica. — Ricevuti cartolina novella, fece mi piacere. Saluto discreto. — Tuo sempre. [illegible].

Simpaticona. Freddo, severa mi apparve nella tua ultima. Se ci rivedremo potrò raccontarti quel che ho sofferto. Sempre tuo EMILIO. c 11075

Svizzera. — Tardai scriverti perchè speravo presto rivederla, ma disgraziatamente trovomi città vicina impossibilitato visitarla perchè agli arresti per frivolo motivo. Supplicola darmi sue nuove, dirmi mezzo di scriverle confortando nella solitudine d'una cameretta chi tanto l'ama. ROMA. c 11070

Amato. Mi vuoi sempre bene? Sconforto tua lontananza sentomi sfuggirmi speranze, animo accasciato, rimorsi accrescono miei dolori. Ebbi due lettere. Ti penso sempre; amo tanto. Incisioni vedesi. Ti saluto. ALANNI. c 11077

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA

(11-12). Ricevuto giornali lettera. - Ringraziati, rendestimi beato. Adoroti, pensoti sempre, desideroti costantemente, non divertomi. Dolore lontananza accrescesi anzichè diminuire. — Verrò quando desideri. Scrivendo metti: fermo posta. Salutoti. Perchè partisti!!! VELOBIANCO. c 11081

Canzonatrice. Baciate, lette e rilette tre lettere graditissime, come fossero sincere. Non bene perchè da te lontano. Ti saluto affettuosamente. - Scrivimi. c 11082

Telegrafo. Animato stesso immutabile affetto mandoti calda saluto fiducioso giungerati. c 11083

Ora sempre. Spero ricevuta prima lettera, riscriesi stamane. Nulla nuovo.

Giovedì. Grazie ieri. Ignoro se ritorno presto. Indirizza qui. - Affettuosi. CAIO. c11084

Fermo. Sto malissimo causa tuo silenzio. Tutto il gran bene che mi volevi è terminato? Scrivimi per carità. Saluto. DISGRAZIATO. c 11073

Solitaria. Inviai corrispondenza, non pubblicata. Tua ridonommi pace. — Confida mio costante imperituro amore ed abbiti con anima mia tutto me stesso. Scrivi spesso. c11080

Per sole L. 10

la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguo una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

L'« Imparziale » di Messina. « .. Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto . . . »

La « Discussione » di Napoli. « . . . Non scriviamo qui una delle solite noticine di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapol, che è un sapone finissimo, immune di tutte quelle sostanze che ordinariamente si [illegible] negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare . . . »

La « Perseveranza » di Milano. « . . . I saponi Mughetto, Mimosa pudica, Geranio reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del Cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapol ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie dalle scelte signore, anche le più esigenti in articoli di *toilette* . . . »

La Gazzetta di Parma « . . . I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone che è il Sapol, sono propriamente di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti . . . »

Il « Messaggero » di Roma. « . . . Il Sapol non solo rende le mani nette, ma vellutate, morbide, profumate di profumi nuovi e gentili che sono una delizia . . . »

Il « Fieramosca » di Firenze. « . . . È davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perchè del resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle . . . »

Il « Giornale di Udine » « . . . La pelle lavata con il Sapol si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella oleosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapol è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata . . . »

L' « Araldo » di Como. « . . . Il Sapol è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo . . . »

La « Provincia di Cremona ». « . . . Il Sapol si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toeletta... è superiore ai più fini costosi saponi esteri . . . »

Il « Commercio » di Genova. « . . . Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, e lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati; non che per le sue qualità efficaci di conservare o rendere la pelle morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima . . . »

« Commercio Toscano » di Firenze « . . . Noi che in fatto di elogi apparteniamo, per modo di dire, alla scuola di S. Tomaso, ora che abbiamo esperimentata l'efficacia e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si ripetevano invincibili . . . »

Il « Risveglio » di Aquila. « . . . Non per gittare la polvere negli occhi dei gonzi, non per ispirito di reboante *réclame*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici . . . »

L'« Eco del Popolo » di Crema. « ... Perchè il Sapol è così largamente diffuso?.... Perchè ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detersivo, antisettico, esso è atto efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, fu riconosciuto un prodotto utilissimo e molto necessario . . . »

SAPOL

L. A. Bertelli e C.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa **A. BERTELLI e C.** - **Chimici-farmacisti - MILANO**, *via Paolo Frisi 26, spedisce un pezzo di Sapol per* **L. 1.25**, *più cent. 50 per il porto; due pezzi* **L. 2.30** *e dodici pezzi* **L. 12.50**, *franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni.*

L. 2.50

Anelli tutto oro 18 carati garantito e bollato con controllo governativo e simili brillante chimico carbonico senza preparato, da non confondersi coi brillanti chimici con piacature ad uso specchio; altri anelli a L. 3, L. 4, L. 4,50, L. 6, L. 8, L. 10.

Orecchini tutto oro 18 carati garantito con simili brillanti a L. 3, L. 6, L. 7, L. 8, L. 10, L. 12. Braccialetti tutto oro 18 carati L. 10, L. 25, L. 35. Fermaglio tutto oro 18 carati L. 6, L. 12, L. 20. Spilli per cravatta oro 18 carati con simili brillanti L. 3, L. 6, L. 8.

Argenteria

Orecchini di tutto argento dorato L. 1 al paio.

Anelli argento dorato L. 1,25, L. 1,50.

Anelloni (orecchini) argento dorato L. 2, L. 3.

Braccialetti argento L. 3, L. 6, L. 8.

Aggiungere per qualunque commissione L. 0,60 per spese di porto con diritto ad uno splendido regalo che varia a seconda l'importo della richiesta e al numero degli oggetti.

Dirigere richieste col relativo importo alla Casa di Liquidazione permanente

Michele De Clemente
Milano

La vendita in Milano ha luogo esclusivamente nella succursale via Rastrelli, 2-4. 10628 M

Pensione di Famiglia Kleinberg in San Gallo-Svizzera. Fondata 1873. Direz. Prof. **Amrein.** Casa e referenze di prim'ordine, in relaz. con Ginnasio, Liceo, scuola commerciale e tecnica. Corsi di preparazione speciali in casa. 10078 X

provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese o il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Chiunque, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene facendovi una scorsa, e subito vedrà che, veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha cercato di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bodo, Roma: via delle Muratte, piazza Sciarra.

Metodo inglese, francese lire 4 caduno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Urzumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, come sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico Deposito delle vere pillole afr. presso **A. Urzumando**, via Nolana, N. 23, 2º p., Napoli. 9817

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non dipendente dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 7, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Drissen,** *Liegi (Belgio)* il nuovo *album illustrato* n. con 575 Modelli d'armi, [illegible] ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.*

SAVOIA-AOSTA

La ditta **F.lli Cornacchia e C.**, *Daniele Crespi, 3,* **Milano**, dopo molte prove e mercè l'appoggio di distinti medici, è riuscita ad evitare ai forti fumatori un grave inconveniente, che molte volte vien loro prodotto dalla **Pipa**, quale si è quello dei **bruciori di stomaco** e della **nausea.**

Mercè un apposito preparato chimico speciale **brevettato**, la ditta **Fratelli Cornacchia e C.**, può ora offrire ai suoi clienti la nuova pipa **SAVOIA-AOSTA** la quale, oltre che togliere la sostanza nicotinosa del tabacco, ed evitare di conseguenza i disturbi di stomaco, lascia un grato sapore e spande un soave profumo. Vendesi da tutti i principali tabaccai e chincaglieri del Regno. Esigere su ogni pipa la marca in oro F. C. e C. La stessa ditta **F.lli Cornacchia e C.** tiene un grandioso assortimento in articoli per fumatore e chincaglieria a prezzi di estrema concorrenza.

A richiesta si spediscono campioni. 11885 M

LA TOSSE ASININA

e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del **Sciroppo NEGRI** L. 2,00 al flacon Farm. **Negri, MILANO.** In **ROMA:** Farmacia Putignani, piazza Cairoli, 5 e Monte di Pietà, Roberts e C., Piazza S. Lorenzo in Lucina. 9519 M

AVVISO DI VENDITA

A causa di trasferimento vendesi il Tiro al Piccione a Villa Cavalieri, fuori porta del Popolo. Per trattative dirigersi dal Signor Bigliani Egidio, capo sarto 11º reggimento cavalleria, quartiere Macao.

Due Signorine di 20 e 22 anni che parlano tedesco, francese e inglese

CERCANO POSTI

presso famiglia, dove avessero occasione di imparare la lingua italiana. Scrivere alle iniziali D 9233 L presso **Haasenstein e Vogler, Losanna** (Svizzera). 11084 X

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA — **BIGLIARDI** — 17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ECC.

di

ANTONIO LURASCHI

Milano — Via Orti, 4, 6 e 8.

Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

Grandi ribassi

OROLOGERIA
La Formica - RIMINI. 10126 F

BULBI da FIORE e Cipolle (d'Olanda)

DELLA RINOMATA CASA PRODUTTRICE

Zocher e C.° di Haarlem

Catalogo in italiano riccamente illustrato con descrizione del metodo di coltivazione, gratis, dietro richiesta all'Agenzia Orticola [illegible] Venezia, incaricata per l'Italia. 10884 V

The Imperator Cycle di precisione di DUCOUR e C., costr., 81, Faub. S. Denis *Paris* forniscono tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle biciclette pneum. F. 225. Gomme tub. 300. Cat. gratis.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: **Sigmund Fresch** - Milano, Casella postale 124.

OROLOGIO ROSKOPF

Atteso che la concorrenza mette in vendita sotto il falso nome di **Roskopf** certi orologi, che ne hanno appena la forma e non la qualità, i sottoscritti avvertono che tutti i loro prodotti devono portare

la marca — ed il nome

V.ve Ch. L. Schmid & C.

oppure

Wille Frères

successori di Roskopf soli fabbricanti del vero orologio

ROSKOPF PATENT.

Questi orologi trovansi in vendita presso i migliori orologiai. 6408 T

Wille Schmid e C.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

COPERTE DI SETA
Qualità Superiore
A L. 30

La sottoscritta casa per accontentare alle richieste di moltissimi signori che desiderano una coperta di seta di gran figura e valore, ha usato tutti i mezzi possibili ed è finalmente riuscita ad effettuare un blocco di poche migliaia di detta coperte. Esse sono per letto matrimoniale di pura seta, colore e damasco finissimo. Sono degne di figurare sul letto di qualunque signore. Vengono spedite in scatola.

Dirigere richieste col relativo importo di L. 30, indicando il colore, sia solo che unito ad altro. La spesa di trasporto (Lire 0,40) può essere spedita anticipatamente o pagata alla consegna. Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2. l'assegno sarà di sole L. 27,95.

Dirigere richieste alla Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente

La vendita in Milano ha luogo nei due negozi Vicolo Rovello, 4 e nella Succursale, Via Rastrelli, 2-4. 10949 M

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA [illegible] - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - BOLOGNA

Consulente Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

Medici curanti:

Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

FONOGRAFI-KINETOSCOPE

Fonografi Classe M a elettricità: a mano, a motore d'oro ognuna Lire 525 a L. 1000 completi franchi tutta Italia. **Cilindri** bianchi e carichi superiori ad ogni altro in commercio. **Kinetoscope** Edison, quadri, ecc. Anglo-Italian Commerce C. Genova, v. Roma 94.

BERRETTO PARABOLLI
per la sicurezza dei bambini nelle cadute

Questo Parabolli

fatto in vegetale solido e leggero, è sporgente dalla fronte in modo che cadendo il bambino gli impedisce di battere il viso. Può servire di berrettino essendo guarnito di nastri.

Lire 4.50 si spedisce in cassetta di legno franco di porto nel Regno.

LUIGI ORIANI

Galleria Vitt. Eman. - **Milano.**

Si avvisa al pubblico

che dal 1° Agosto i nostri Uffici di PUBBLICITÀ SUI GIORNALI, AFFISSIONI PUBBLICHE, TIPOGRAFIA ecc. furono riuniti in VIA DEL CORSO, 307, p. p. (Piazza San Marcello) trasferendovi anche quello dei giornali da Via Muratte (Palazzo Sciarra).

HAASENSTEIN e VOGLER

SANATORIUM
LE VILLE CASANUOVA
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE.

Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *eccettuate le mentali, le chirurgiche e le infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo ed ombroso giardino con giuochi ginnastici, *lawn-tennis, croquet.*

Consulente ordinario **Prof. Grocco;** straordinario **Prof. Tamburini.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore medico Dott. GIUNIO CASANUOVA, Ville Casanuova, Firenze. — **Servizio telefonico.** 7933 F

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA
ESTRAZIONI SOSPESE
Proposta di Conversione delle Obbligazioni

E' noto come il Municipio di Barletta in **seguito del dissesto progressivo che da parecchi anni affligge la Città,** abbia deliberato di sospendere per tempo indeterminato le estrazioni del Prestito a Premi, approvato dal Consiglio Municipale il 4 e 5 agosto 1869 — dalla Deputazione Provinciale il 10 settembre 1869 — e dal R. Governo il 10 aprile 1870.

In seguito di questa deliberazione, l'estrazione che doveva effettuarsi il 20 maggio u. s. coi premio di L. 500,000 e altri minori, non ebbe luogo.

Il servizio del prestito garantito in origine dal deposito di Obbligazioni della Città di Napoli, della Provincia di Girgenti, della Provincia di Reggio Calabria, della Città di Torre Annunziata, della Città di Castellammare di Stabia, della Città di Caltanissetta e della Città di Salerno, funzionava da parecchi anni irregolarmente, per causa della insolvenza di alcuni di questi Comuni, e più specialmente per la impossibilità da parte del Municipio di Barletta di versare nella cassa del prestito le annualità da esso dovute.

Per questi motivi il provvedimento della sospensione delle estrazioni si rese indispensabile.

Di fronte a questo stato di cose è impossibile precisare, se e quando, e a quali condizioni il Municipio di Barletta si troverà in grado di riprendere le estrazioni. È perciò nell'interesse dei possessori di queste vecchie Obbligazioni di Prestito a Premio della Città di Barletta, il di cui valore è ora deprezzatissimo, viene fatta la seguente proposta di conversione:

Per ciascuna Obbligazione vecchia del Prestito della Città di Barletta vengono date in cambio due nuove Obbligazioni del Prestito (R. Decreto 1 - 7 - 1888) **il quale Prestito a Premi Riordinato è sotto la diretta amministrazione della Banca d'Italia, ed ha la garanzia dello Stato.**

Il regolare servizio di queste nuove Obbligazioni è assicurato nel miglior modo, per cui si è certi di incassare realmente la somma che dalla sorte verrà loro assegnata.

Tutte indistintamente le nuove Obbligazioni concorrono a premi da L. 20,000 — 200,000 50,000 — 30,000 20,000 ecc., e devono venir sorteggiate con premio e con rimborso nelle **Novanta** estrazioni trimestrali, semestrali e annue che avranno luogo a partire dal 1º settembre del corrente anno in poi.

I possessori delle Obbligazioni del Prestito di Barletta che intendono di aderire alla Conversione devono presentare o spedire a mezzo di lettera raccomandata, le loro Obbligazioni all'**Amministrazione del « Buon Consigliere » (VIA DELLA VITE, 44 - ROMA) e questa rimetterà subito le due obbligazioni originali, franche di porto.**

Società Anonima delle Miniere di Malfidano

Avviso di Concorso per un posto di Medico-Chirurgo

Nella frazione di Buggerru (Comune di Fluminimaggiore, Circondario di Iglesias, Sardegna) ove già esiste un Medico-Chirurgo della Società delle Miniere di Malfidano, è aperto il concorso ad un altro posto di Medico-Chirurgo per la cura a domicilio della popolazione ivi residente e più specialmente pel servizio delle due Società di Previdenza che vi esistono.

Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il giorno 22 del corrente Agosto ed il termine ultimo per assumere il servizio scade colla prima quindicina di Ottobre.

Lo stipendio è di lire 350 mensili, netto da ricchezza mobile e pagabili in rate posticipate, oltre l'alloggio.

Per essere ammessi al concorso i signori medici non dovranno aver varcato il 45º anno di età, nè aver riportato la Laurea da meno di due anni. Ogni domanda dovrà essere accompagnata dai documenti seguenti:

1º **Fede di nascita;**
2º **Stato di famiglia;**
3º **Certificato di laurea;**
4º **Stato di servizio;**
5º **Titoli diversi, referenze, pubblicazioni ecc.**

Dietro richiesta verrà spedita ai signori concorrenti copia del regolamento sanitario interno della Società di Malfidano e di quello delle due Società di Previdenza.

Le domande dovranno essere indirizzate, raccomandate, al Direttore della Società di Malfidano a Buggerru (Sardegna).

Buggerru, 1º Agosto 1895.

Società Anonima delle Miniere di Malfidano
Il Direttore: Ingegnere **E. [illegible]**

Stab. tip. de giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze